



"Un dialogo sociale costruito è fonte di sviluppo sostenibile "

RAPPORTO PREPARATORIO Conferenza Finale - Roma - 12 e 13 dicembre 2016

"Valorizzare il lavoro stagionale migrante attraverso un dialogo sociale settoriale che professionalizzerà il suo contenuto"

Progetto finanziato dalla Commissione Europea - Riferimento VP2015 / 001 / 0064- VS-2015-0344



NOTA DI SINTESI - RACCOMANDAZIONI

L'Unione europea è la seconda potenza agricola mondiale, con una concentrazione relativa della sua produzione su 8 Stati membri. Questo conferisce all'UE una grande influenza geopolitica, ma deve costringerla anche a farsi domande sul suo ruolo, e in particolare sull'opportunità di una governance agricola e alimentare globale.

Questo secondo posto, tuttavia, non deve nascondere le sue debolezze, la sua esitazione e le sue posizioni talvolta difficili da individuare. Se l'UE occupa un ruolo importante nell'agricoltura mondiale, è giocoforza constatare che il modello sta affrontando grandi difficoltà, in parte legate allo sviluppo di una globalizzazione, in cui altri attori vogliono prendere un posto significativo.

Se il tema del progetto attuale si concentra sul miglioramento delle condizioni per i lavoratori stagionali migranti, in termini di professionalità, è possibile comprenderne i problemi e definire degli orientamenti solo a condizione di misurare le dualità dei punti di vista di tutti gli attori che ne scrivono la trama.

Una PAC a forte tendenza liberale promette nuovi malfunzionamenti ...

In primo luogo, la PAC, i cui orientamenti sono dibattuti e producono conseguenze specifiche che lasciano spazio a nuovi attori maggiormente orientati verso la nozione di profitto a breve termine. Destinata a contribuire alla regolamentazione dei mercati (nel quadro degli accordi di libero scambio), è vista ormai da molti attori diretti quale strumento di riduzione delle possibilità di azione. La sua forma liberale non garantisce affatto la stabilità tariffaria, e sembra favorire un'elevata volatilità dei prezzi.

Nuovi attori emergono, alcuni dei quali senza alcun legame con l'agricoltura ...

Naturalmente, la PAC, da questo punto di vista, non è la sola in causa. Ma attraverso di essa, bisogna misurare i mezzi attuati dalle istituzioni europee per perpetuare il posto dell'agricoltura europea nel mondo: se l'UE è seconda a livello mondiale, non è che quarta in termini di investimenti pubblici per abitante, molto indietro rispetto a Stati Uniti e Brasile, e sta prendendo direzioni che molti degli Stati membri (tra cui quelli più significativi per questo settore) e degli operatori desiderano cambiare ...

L'industria alimentare e la grande distribuzione sono diventati i principali attori in termini di condizionalità dei prezzi. Ovviamente, questi settori non sono i soli a godere di un'influenza sui prezzi, ma il loro status di "sbocchi naturali" dà loro un posto di rilievo sempre più contestato. Tuttavia, la sua importanza contribuisce allo sviluppo di nuovi modi di distribuzione, in particolare le reti di prossimità che diventano una nuova opportunità per gli agricoltori. Detto questo, un tale sviluppo è in grado di produrre ulteriori cambiamenti nel modo in cui l'agricoltura è organizzata oggi.

Più sorprendente è l'emergere di nuovi attori non legati alla produzione agricola. Negli ultimi anni, i prezzi dei terreni sono saliti a scapito della nobiltà del mestiere di agricoltore. È sufficiente, per convincersene, vedere le differenze di prezzo tra gli Stati membri, le differenze di prezzo si riducono gradualmente e si orientano verso l'alto. Tra questi attori, c'è lo sviluppo urbano che consuma i terreni coltivabili, ma anche gli speculatori che analizzano il mercato partendo da criteri diversi, quali ad esempio il potenziale valore aggiunto, i rendimenti, i tassi di interesse in vigore (gli attuali bassi tassi di interesse sono un elemento decisionale, quindi, della domanda e dei prezzi), lo sviluppo potenziale delle nuove energie rinnovabili, ecc ... A questa crescita dei prezzi si aggiungono nuove pratiche di gestione del territorio che si

orientano verso un'offerta di affitto agli agricoltori (a prezzi ancora poco inquadrati) e con la benevolenza della PAC, che incoraggia le aziende agricole e proprietari terrieri di grandi dimensioni. Questo fenomeno non è neutrale nella misura in cui questo accaparramento di terre favorisce un piccolo numero di speculatori (compresi i fondi pensione) e alcuni paesi alla ricerca di nuove risorse finanziarie. La **finanziarizzazione** dell'agricoltura è dunque diventata un elemento importante in grado di sconvolgere tutte le strategie della produzione agricola, le sue scelte strategiche in materia di produzione e sviluppo rurale, e in termini di copertura del fabbisogno alimentare in un contesto di crescita della popolazione mondiale, in cui un miliardo di esseri umani non riesce a soddisfare le sue esigenze, e un altro miliardo di esseri umani non riesce a coprire tutte le sue necessità ...

Oltre ad una nuova redistribuzione delle carte (in corso), è il lavoro (in senso lato) che viene influenzato profondamente ...

L'occupazione agricola si aggiunge alla lunga lista dei lavori considerati una semplice variabile di aggiustamento. Questa è una conclusione tentante, alla luce degli sviluppi attuali. Tra questi, il lavoro stagionale migrante, oggetto di una politica migratoria europea lasciata a discrezione delle aziende

L'Unione europea è stata costruita facendo dell'agricoltura, tra le altre cose, una sfida strategica. Essa sembra continuare il suo sviluppo su delle basi di crescente finanziarizzazione della sua economia.

Tra i cambiamenti strutturali del settore, i prezzi influenzano il comportamento e le strategie delle imprese. Non sorprende, dunque, che il settore si adatti a vincoli sempre più forti che si materializzano attraverso gli sviluppi tecnologici, l'espansione delle dimensioni aziendali e una gestione della manodopera che include flessibilità e razionalità. Al di là delle grandi parole, è il concetto stesso di competitività che ne risulta sconvolto ...

Allo stesso tempo, per mantenere il suo tenore di vita, l'UE stabilisce una politica di migrazione i cui contorni sembrano portare nei loro geni la preferenza verso la migrazione temporanea in cui il lavoratore migrante offrirebbe solo una capacità di soddisfare delle esigenze specifiche, per poi ritornare nel proprio paese di origine. In questo senso, la direttiva del febbraio 2014 sui lavoratori stagionali extracomunitari conferma questo punto di vista.

Ricordati questi elementi di contesto, che cosa accade all'occupazione nell'agricoltura europea?

Il rapporto indica alcuni elementi fondamentali:

- Una vera e propria diminuzione del numero di aziende agricole accompagnata da un aumento della dimensione media delle aziende;
- Un'erosione dell'occupazione (in generale), nella maggior parte degli Stati membri, ad eccezione di sei di loro;
- Nuove possibilità in termini di ricorso al lavoro stagionale (in un contesto in cui, tuttavia, le imprese stesse hanno difficoltà ad esprimere i loro bisogni reali);
- L'emergere di nuovi attori "intermediari" nel reclutamento di lavoratori stagionali;
- Politiche nazionali che in gran parte convergono verso una maggiore flessibilità del lavoro e dei costi (soprattutto attraverso un alleggerimento, o addirittura l'eliminazione dei contributi previdenziali);

- pratiche "anormali" - probabilmente non maggioritarie, ma significative – correlate a questi nuovi attori, in particolare, che agiscono sia contro gli interessi dei lavoratori che contro quelli degli agricoltori stessi;

- Il ricorso al lavoro illegale, in molte forme, e a cui il lavoratore, prima vittima, può anche essere associato in alcuni casi.

Il rapporto cita alcuni dati - la cui raccolta resta una maggiore difficoltà a causa dei comportamenti e delle leggi nazionali. Ma a queste cifre abbiamo preferito la natura degli atti e il loro significato, elementi molto più rappresentativi. Quindi questo metodo, completato da questionari e ricerche, permette di orientare le riflessioni e le modalità di soluzione.

RACCOMANDAZIONI? - RIVENDICAZIONI? QUALE FRONTIERA?

Lo studio che è stato condotto sottolinea le pratiche e raccomandazioni che provengono sia dagli attori coinvolti in questo progetto che dai vari studi. Se concepiamo il concetto secondo cui i partenariati possono innescare una dinamica più forte, è ipotizzabile far confluire nelle discussioni le idee che fioriscono e convergono verso l'obiettivo del progetto: "*promuovere il lavoro stagionale migrante attraverso un dialogo sociale settoriale che ne professionalizzi il contenuto.*"

Il rapporto include sia le iniziative nazionali che le raccomandazioni dei questionari. Queste ultime possono essere "classificate" in diversi gruppi: è ciò che vi proponiamo qui di seguito, aggiungendo ulteriori piste recensite con attori sensibilizzati al problema delle condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori stagionali. Ma, in considerazione di quanto sopra, è essenziale integrare i diversi punti di vista, ovvero le divergenze di punto di vista tra tutti gli attori del settore, compresi gli speculatori, le cui azioni possono rendere impossibile qualsiasi misura che miri a promuovere una normalità di relazioni tra i lavoratori stagionali migranti e queste nuove "aree di potere". E 'questo che spiega il termine "rivendicazione" utilizzato nel titolo.

Abbiamo diviso tutte le idee espresse in 4 temi:

MOBILITA'	INFORMAZIONE/COMUNICAZIONE/RETE	DIALOGO SOCIALE	ALTRO
-----------	---------------------------------	-----------------	-------

I - MOBILITA'

Tre assi:

① Formazione:

- Rivedere l'accordo del 2002 (sulla formazione) per renderlo vincolante;
- Riflettere su un diritto alla formazione continua a livello europeo;
- Inserire questo diritto nella Carta del lavoratore stagionale.

② Competenze acquisite:

- Consegna di un certificato alla fine del contratto;
- Andare verso un certificato europeo delle competenze;
- Inserire questo diritto nella Carta del lavoratore stagionale.

③ Pensione:

- Promuovere l'effettiva trasferibilità dei diritti;

- Studiare la possibilità di trasferimento dei contributi nel paese di origine.

II - INFORMAZIONE - COMUNICAZIONE - RETI

tre assi

① Cooperazione transnazionale:

- Sviluppare la cooperazione transnazionale moltiplicando le iniziative (e le risorse), in particolare mediante azioni di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, azioni legali collettive;
- Sviluppare sinergie tra le organizzazioni dei diversi paesi (paese d'origine/paese ospitante);
- Permanenza di accoglienza nei paesi fornitori? tavole rotonde?
- Tema trasversale: la condivisione delle risorse umane e finanziarie?

② Cooperazione estesa:

- Presenza di altri attori alla conferenza (esempio: ANOLF, FES, ...), sviluppo delle relazioni contrattuali;
- Elaborare un testo comune?
- Membri della rete?

③ Stare vicini al terreno:

- Sviluppo di contatti con datori di lavoro e lavoratori stagionali;
- Informazioni online (social network).

III - DIALOGO SOCIALE

Quattro argomenti:

① La Carta:

- Inserire il diritto a un alloggio decente;
- Diritto alla formazione (vedi sopra);

② Rendere visibili le intenzioni di lavoro stagionale:

- Sulla base delle strutture esistenti (Consiglio Settoriale?) ;
- Promuovere discussioni su queste intenzioni;

③ AGRIPASS News:

- Il contesto attuale è meno favorevole alla sua attuazione, a causa di riserve espresse dai datori di lavoro a livello europeo. Tuttavia, questo strumento potrebbe consentire lo sviluppo di un controllo statistico che è gravemente carente oggi. Rimettere la questione all'ordine del giorno sembra difficile: quale strumento potrebbe succedergli? Quali sono le vere reticenze dei datori di lavoro?

③ dialogo sociale:

- Sviluppare ulteriormente le sinergie con EFFAT e CES;
- Seguire il tema dei migranti stagionali in modo speciale?
- Promuovere "buone pratiche" su un sito web dedicato (o social network)
- Argomentare sulla necessità di sviluppare controlli e agire di concerto con la Federazione europea;
- Argomentare sulla necessità di valutare l'occupazione attraverso strumenti coerenti (progetto in corso, sviluppato da EFFAT).

IV - ALTRO

Quattro temi

① I Controlli:

- Il rafforzamento dei controlli sul campo – una esigenza;

- Gli ETT¹ obiettivo prioritario - eventuale sanzione (revoca dell'autorizzazione ad esercitare - vedi BG);
- Aggiornare lo studio 2007 sul lavoro nero.

② Verso un fondo europeo dedicato ai progetti sui lavoratori stagionali migranti?

- L'identificazione di anomalie non sembra essere una priorità a livello europeo, mentre si tratta di un fattore di concorrenza sleale;
- Fondi sulla base di invito a presentare progetti volti a delle parti sociali e partner coinvolti.

② Una formazione sindacale comune sulla questione dei migranti stagionali:

- un supporto alla rete;
- Un nucleo comune;
- Persone "risorse" (in qualità di esperti).

④ Una nozione di servizi:

- Negoziare con le aziende di trasporto e tour operator per ottenere condizioni di prezzo migliori.

In questo contesto, il ruolo della Federazione europea è molto essenziale. La conferenza finale deve permettere di definire le priorità, costruire un piano di azioni coerenti e fattibili, e ripartire le aree di competenza.

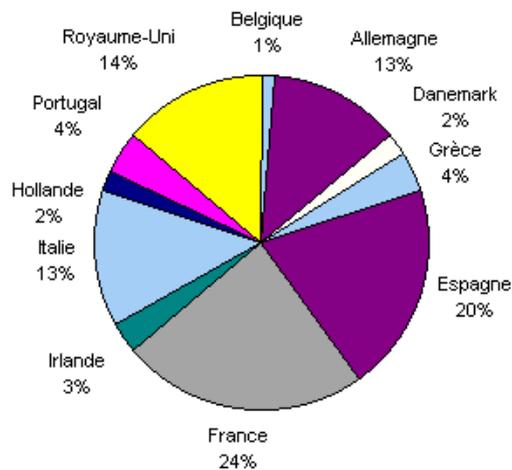
SOMMARIO

CONTENUTO	PAGINE
L'AGRICOLTURA NELL'UE	9
L'OCCUPAZIONE IN AGRICOLTURA IN EUROPA	13
SINTESI DELLE MIGRAZIONI IN AGRICOLTURA	14
Alcuni esempi di derivati	16
I risultati delle indagini	21
Albania	21
Bulgaria	24
Romania	27
Germania	31

¹ Agenzie di lavoro interinale

Belgio	35
Danimarca	37
Francia	38
Italia	43
CONTRIBUTO CEETAR	49
A PROPOSITO DEL LAVORO NERO	51

I – L'AGRICOLTURA NELL'UE: UNA RAPIDA PANORAMICA



"L'agricoltura è specifica, l'agricoltura è strategica" (www.momaagri.org)

La SAU (superficie agricola utilizzata) si concentra su un piccolo numero di Stati membri: cinque di essi rappresentano l'85% della SAU in Europa: Francia - Spagna - Regno Unito - Germania e Italia.

L'Unione europea è la seconda potenza agricola mondiale, dopo la Cina, ma davanti agli Stati Uniti. All'interno dell'UE, le più grandi potenze agricole sono: Francia - Germania - Italia - Spagna - Paesi Bassi - Regno Unito - Polonia - Romania.

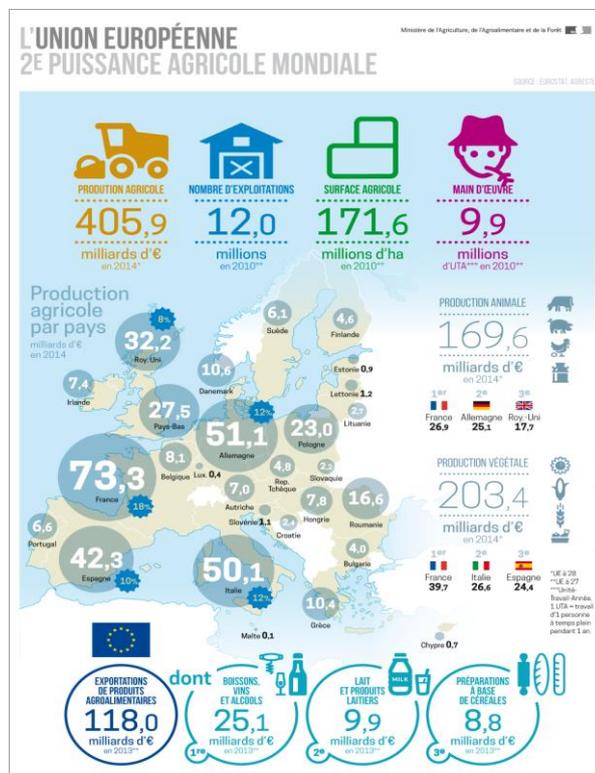
Il trio dei primi tre paesi (Cina, UE, USA) è responsabile di oltre la metà della produzione mondiale (misurata in valore della produzione), ma fa anche parte del G20 (e dell'ONU, con la presenza della Francia, membro dell'UE, e della Russia, che cerca di tornare al posto che occupava nel XX secolo). Questa rappresentazione afferma l'influenza geopolitica della potenza agricola, ma interpella anche sull'opportunità di una governance agricola ed alimentare globale. E' ancor più rilevante che il continente africano non sia presente in questo insieme mentre è in questo continente che la crescita demografica e le esigenze alimentari saranno più forti nei prossimi anni. E' anche da questo continente che ci aspettiamo le future ondate di migrazione per motivi economici, in particolare. Eppure, questo continente è praticamente assente nella governance politica mondiale ...

- Un modello europeo che deve affrontare molte sfide

"La nostra agricoltura sta bruciando e noi guardiamo altrove" - J. Chirac in occasione del vertice di Johannesburg del 2002 ...

Diversi Stati membri si trovano di fronte a grandi difficoltà (Paesi Baltici, Polonia, Spagna, Francia e Italia), e il Consiglio "Agricoltura e pesca" del 15 febbraio 2016 sembra confermare questa constatazione:

- Il calo dei prezzi misurati con l'indice mensile della FAO (febbraio 2016) indica un ulteriore calo dei prezzi. L'industria alimentare e i supermercati non sono esenti da questo. Ma altri fattori possono essere inclusi: il rallentamento della crescita (e della domanda) in Cina – gli impatti meteorologici (siccità) - il calo dei consumi di carne rossa – l'eliminazione delle quote latte a fine marzo 2015 -
- Un gran numero di agricoltori europei colpiti dalla situazione di tensione dei mercati agricoli:
- Gli Stati forniscono aiuti e pensano a piani di sostegno (misure ritenute insufficienti);



- La Commissione ha adottato misure simili a quelle di settembre del 2015. Ma questo insieme di misure è considerato in ritardo e insufficiente;
- L'embargo alla Russia;
- Il Brexit il cui impatto può essere significativo in termini di accordi commerciali con il Regno Unito, ma, più in generale, con il Commonwealth, in particolare Australia e Nuova Zelanda.

La PAC riformata alla fine del 2013, nella sua forma liberale, accompagnata da una regolamentazione minima dei mercati agricoli è, per molti, uno strumento di riduzione delle possibilità di azione. Per molti agricoltori, ma anche consumatori, i negoziati per l'accordo di libero scambio (per consentire un flusso più agevole di prodotti agricoli), non consentiranno di gestire né la grandezza, né la volatilità dei prezzi agricoli.

La PAC non dovrebbe forse essere reindirizzata verso una maggiore sicurezza della produzione agricola, e trarre esempio² dai sostegni orientati verso una sicurezza dei prezzi? Inoltre, tra alcune delle nuove poste in gioco, va aggiunto il cambiamento climatico che aumenterà i rischi ...

Secondo questo Consiglio, le cose sembrano evolversi: dodici paesi (tra cui Germania, Belgio, Spagna, Francia, Italia, Romania) hanno chiesto di adottare ulteriori misure, quali il credito all'esportazione, revocare l'embargo russo, la ricerca di soluzioni che permettano un migliore controllo della produzione, nuovi meccanismi di aiuto per gli agricoltori, l'etichettatura dell'origine dei prodotti lavorati ...

Le cose sembrano andare avanti, dal quel momento, ma ad un ritmo che non è quello voluto dagli Stati membri che hanno avanzato nuove richieste ... in materia di riforme strutturali

Politiche di supporto globale molto diverse secondo i continenti

Gli incentivi al settore agricolo (SGPA) sono più alti e in crescita più rapida negli Stati Uniti che in Europa: nel periodo 2004-2009, gli incentivi agricoli globali sono aumentati del 65%, contro il 21% in Europa. Certo, il concetto di sostegno globale non è unanime (in particolare a causa delle difficoltà di ottenere un consenso internazionale sul tema della riduzione degli incentivi interni). Negli Stati Uniti, l'aumento del sostegno globale è spiegato in particolare da:

- un aumento dei sostegni di bilancio (compresi gli aiuti alimentari pubblici interni);
- una politica monetaria e un tasso di cambio favorevole (sostegno indiretto).

In base al numero di abitanti, il SGPA negli Stati Uniti nel 2015 (stima), è stato 2,45 volte più alto che in Europa.

² A titolo di esempio si può citare il Farm Bill degli Stati Uniti Farm - <http://www.farm-europe.eu/>

Lo sforzo pubblico per abitante (indice SGPA) in \$:

USA	BRASILE	CANADA	UE	CINA	AUSTRALIA
486 	272 	202 	198 	162 	120 

Nota: ad eccezione di Cina e Australia, ogni area geografica indica un trend di erosione nel 2015.

La finanziarizzazione dell'agricoltura: le nuove sfide

a) L'impennata dei prezzi dei terreni agricoli

Per l'Unione europea, gli ultimi dati pubblicati vertono sul 2013, a causa del tempo necessario per elaborare le informazioni disponibili.

Nel 2013, un ettaro (ha) di terreno agricolo valeva più di € 52 000 in Olanda, contro 6.300 in Polonia (rapporto di 1 a 9).

Diversi fattori spiegano il valore e l'evoluzione dei prezzi dei terreni in ogni paese europeo: il valore aggiunto, ovviamente, ma anche i tassi di interesse prevalenti (tassi bassi favoriscono un aumento dei prezzi), la quantità di transazioni o il tasso di apertura del mercato fondiario (ad esempio, il numero di ettari messi in vendita ogni anno rispetto alla superficie agricola del paese). Altri fattori possono influenzare il prezzo, quali ad esempio la pressione urbana, la natura della produzione e del valore aggiunto, lo sviluppo della biomassa ...).

Nei Paesi Bassi, il prezzo per ettaro di terra è il più alto in Europa e è ulteriormente aumentato nel 2013 a causa della soppressione delle quote latte di quell'anno.

In Germania, una delle principali cause di aumento dei prezzi dei terreni negli ultimi anni è lo sviluppo delle colture energetiche

Tuttavia, la Danimarca è l'unico paese in Europa in cui i prezzi dei terreni diminuiscono costantemente. Anche l'Italia ha un prezzo medio più basso, a causa della lentezza dell'economia.

b) La finanziarizzazione del settore agricolo

"Non ereditiamo la terra dai nostri genitori, la prendiamo in prestito dai nostri figli" (A. de Saint Exupery)

La concessione o acquisizione di terreni per fini speculativi non è un fenomeno nuovo, ma il processo che vediamo oggi si è sviluppato nel corso dell'ultimo decennio e i terreni sono diventati oggetto di un mercato globale. Un certo numero di paesi quali l'Arabia Saudita e la Corea del Sud si sono avventati sulle terre del continente africano. Altri hanno optato per quelle delle Americhe.

I fenomeni di concentrazione e land grabbing non sono limitati ad Africa o Asia. I grossi proprietari terrieri sono molto attivi anche in seno all'Unione europea. Questo è quello che mostra un'infografica pubblicata dall'organizzazione Transnational Institute con sede a Amsterdam: *il 3% delle maggiori aziende controlla il 50% delle terre dell'Unione europea.*

Questa corsa alle terre agricole colpisce soprattutto i paesi dell'Europa orientale. Ungheria, Romania e Serbia sono i paesi europei più ambiti dagli investitori stranieri.

Il Transnational Institute sottolinea anche il ruolo della PAC che favorisce l'espansione delle aziende agricole e la concentrazione dei terreni. Dal 1992, il sostegno dato ai prezzi dei prodotti agricoli è stato sostituito da sussidi alla produzione. In altre parole, maggiore è la superficie di una fattoria, più l'agricoltore riceve aiuti.

Secondo i risultati della FAO, "nel corso degli anni 2006/2011," 50-80 milioni di ettari di terreni agricoli nei paesi in via di sviluppo sono stati oggetto di negoziati con gli investitori internazionali che cercano di acquistare o di affittare questi terreni. Due terzi dei quali si trovano in Africa sub-sahariana", precisa il gruppo di esperti. L'ONG Oxfam, definisce in 227 milioni il numero di ettari accaparrati dal 2001! Nel frattempo, in questi stessi paesi, quasi un miliardo di persone non hanno cibo e un altro mezzo miliardo soffre di varie forme di malnutrizione, nonostante una produzione alimentare globale sufficiente. "

II – L'OCCUPAZIONE IN AGRICOLTURA IN EUROPA: UNA PANORAMICA

Avvertimento: Le statistiche sul numero di posti di lavoro in agricoltura, a livello europeo, non sono soggette ad alcuna approvazione da parte delle organizzazioni sindacali nazionali ed europee, e questo a causa di motivi ampiamente sviluppati in altre circostanze. Ci sono infatti diverse fonti nazionali e /o europee che tentano di misurare l'occupazione agricola da un punto di vista quantitativo, ma nessuna sembra produrre risultati soddisfacenti. Questo è anche il motivo che ha portato la federazione EFFAT a tentare di concettualizzare degli strumenti di valutazione, attraverso un progetto co-finanziato dall'Unione Europea, e ancora in corso al momento della redazione della presente relazione .

Le seguenti osservazioni si basano, come in molte altre opere, sugli studi Eurostat (che produce, in molti casi, statistiche basate sul concetto di UTA³) e varie statistiche,

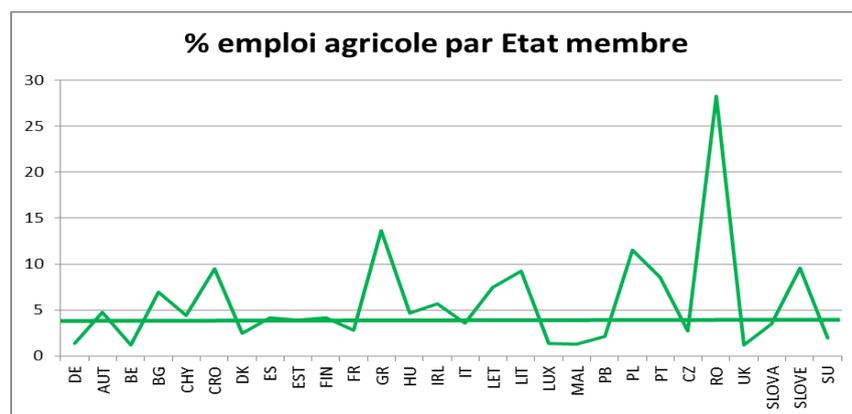
³ UTA = Unità Tecnica agricola

comprese quelle pubblicate da COPA / GEOPA attraverso un progetto europeo (finanziato anche esso dalla UE), i cui obiettivi erano il costo del lavoro e la flessibilità dell'occupazione agricola nel 2013 / 2014⁴.

✓ L'occupazione: una panoramica delle tendenze

L'occupazione come presentata di seguito è stata concepita in modo olistico, vale a dire, include sia gli agricoltori (e, se del caso, i coniugi), che i dipendenti identificati come lavoratori agricoli.

Grafico 1: l'occupazione misurata in % dell'occupazione totale, per Stato membro



Il grafico qui sopra mostra il peso dell'occupazione in agricoltura sul totale dell'occupazione di ogni Stato membro. Certamente i dati (dati 2013) devono essere considerati con cautela, visto che le situazioni sono estremamente diverse:

La **Romania** è uno stato membro in cui il peso dell'occupazione in agricoltura è il più forte in Europa, in particolare a causa della presenza di una agricoltura di sussistenza ancora molto forte, da un lato, ma anche a causa della struttura del settore nel paese. Nel 2014, il numero totale di posti di lavoro è leggermente diminuito (1,44 milioni contro 1,56), e mostra una lenta ristrutturazione. L'incontro con l'organizzazione rumena in maggio 2016, ha evidenziato un fenomeno al contempo interessante e preoccupante: ci ritorneremo.

La **Grecia**, secondo paese sul podio, è molto indietro, con il 13,7%, ovvero 467.000 lavoratori. I suoi settori di punta sono grano, uva e olive. In **Polonia**, l'occupazione agricola rappresenta l'11,5% dell'occupazione totale.

Tuttavia, diversi Stati membri presentano un basso e stabile livello di occupazione: la **Germania, Malta, Regno Unito**.

⁴ L'occupazione nell'agricoltura europea: il costo del lavoro, la flessibilità e gli aspetti contrattuali

Infine, ricordiamo che in questo insieme, 6 Stati membri sono caratterizzati da un aumento dell'occupazione agricola: **Estonia, Francia, Grecia, Ungheria e Irlanda**. Tuttavia, questo aumento non dovrebbe mascherare una diminuzione complessiva a livello UE.

III - PANORAMICA DELLE MIGRAZIONI NEL SETTORE AGRICOLO

Un rapporto delle Nazioni Unite del 2000 studia l'invecchiamento della popolazione in Europa e conclude con un bisogno valutato in 160 milioni di immigrati entro il 2025 perché l'Europa mantenga il suo attuale tenore di vita. Questa conclusione, tradotta in raccomandazioni, sembra fundamentalmente incompatibile con la natura restrittiva delle politiche migratorie messe in atto da oltre 20 anni negli Stati membri dell'Europa occidentale, così come con i discorsi della maggior parte dei leader europei.

L'European Journal of Social Sciences ha pubblicato in maggio 2016 l'articolo di un sociologo al CNRS⁵ che sottolinea le pratiche attuate sulle nuove forme del lavoro immigrato in Europa, inserendole nel contesto della costruzione europea (questo articolo è stato rivisto e pubblicato sulla rivista European Journal of Social Sciences, N. 51- 1)

Desideriamo riprendere qui le principali conclusioni disponibili all'indirizzo <https://hal.archives-ouvertes.fr/hal-01317981>

L'ambiguità della questione migratoria è apparsa al momento dell'allargamento del 2004 (Cipro, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia) e nel 2007 (Bulgaria e Romania). Nonostante delle ragioni presentate come pragmatiche, sono apparsi molto rapidamente dei timori circa le conseguenze sociali e gli effetti politici che questa migrazione può portare. In un primo momento, i cittadini di questi nuovi stati membri avevano il diritto di viaggiare all'interno della zona UE, ma senza potervi lavorare. Un periodo di transizione è stato quindi introdotto, durante il quale i 15 vecchi stati membri potevano impostare relativamente liberamente le condizioni di accesso al loro mercato del lavoro. Questo periodo di transizione aveva come obiettivo quello di evitare gravi squilibri nei loro mercati a causa della concorrenza tra i lavoratori domestici e i lavoratori immigrati. Dal 2011, questo periodo di transizione è terminato per i nuovi Stati membri entrati nel 2004.

La politica migratoria dell'UE è stata organizzata nel 2000, con la priorità di una canalizzazione della migrazione extracomunitaria, con il principio di una politica migratoria concertata. Questa politica mirava ad incoraggiare i paesi del sud-est Europa a regolamentare e canalizzare la migrazione e nel contempo a rinnovare una forma di immigrazione del lavoro controllata nei paesi che erano più o meno chiusi.

⁵ CNRS: Centro Nazionale della Ricerca Scientifica (Francia)

In questo contesto, la migrazione del lavoro contemporanea può essere illustrata, secondo l'articolo sopra citato, attraverso tre figure divenute nel frattempo emblematiche della nuova politica europea sulla migrazione:

1. Lavoratori migranti con contratti a tempo determinato: il lavoro migrante è necessario, ma è preferibile che il migrante continui a vivere nel senso pieno del termine nel suo paese d'origine. Per i paesi di origine, queste migrazioni temporanee hanno un obiettivo comune: fornire valute estere e togliere un po' di tensione dal loro mercato interno.
2. Lavoratori stranieri in situazione irregolare: diversi studi hanno dimostrato che le misure per limitare l'immigrazione hanno come contro-effetti quello di moltiplicare le situazioni di irregolarità. Pertanto, in tutti i paesi, c'è un mercato informale del lavoro aperto a questi candidati. L'articolo sottolinea una problematica che le parti sociali potrebbero fare propria:

"La clandestinità testimonia la distanza tra le politiche migratorie ufficiali e le pratiche di molteplici attori. Questo significa che il lavoro degli stranieri senza permesso di soggiorno si svolge in verità contro la volontà degli Stati o che questo margine, come suggerito da Andrea Rea (Rea, 2002), è solo un modo di gestione della migrazione in linea con il capitalismo contemporaneo?"

Qualunque sia l'intento delle politiche, sembra che l'impiego di stranieri senza permesso di soggiorno soddisfi dei requisiti specifici in alcuni settori dell'economia occidentale. Turismo, servizi domestici e l'agricoltura concentrano la maggior parte dei reati registrati a questo titolo. "

3. I lavoratori distaccati nell'ambito di una prestazione di servizi internazionali:

"La prestazione di servizio internazionale è una attività non stipendiata che può riguardare qualsiasi settore economico e che è oggetto di remunerazione tra le due società o un individuo e una società con sede in Stati diversi.

Nella maggior parte dei casi, si tratta di subappaltare un compito ad una società straniera che lo svolge nel paese del cliente. Si parla di lavoratori distaccati dal momento che, per svolgere il servizio richiesto, una azienda invia i propri dipendenti all'estero. Senza entrare nel quadro delle politiche migratorie, tali disposizioni hanno permesso di definire un nuovo modello migratorio: la gestione dei migranti non dipende più dagli Stati, ma dipende direttamente dalle imprese su un mercato del lavoro internazionale. I lavoratori distaccati, quindi, differiscono per molti aspetti dal modello classico della migrazione. Non si tratta di più persone che intraprendono un'avventura all'estero e diventano ponti tra diverse società; invece sono dipendenti che rimangono a tutti gli effetti legati al loro paese di origine, mentre producono in Occidente. Questo è probabilmente la fase finale della *delocalizzazione interna* ..."

Alcuni esempi di derivati ...

La mappa qui di seguito illustra (in parte) i flussi migratori e i "disfunzionamenti" causati da alcuni attori, la cui natura ci interroga sulla loro brutalità.



a) _____

b) Germania:

Una delle peculiarità della Repubblica federale è rappresentazione molto bassa (e ancora in calo) dei lavoratori stagionali tedeschi. Il mestiere interessa poco e la Germania ha carenza di lavoratori qualificati in questo settore. Un paio di anni fa, il governo tedesco ha cercato di attuare un programma per i disoccupati di lungo termine per formare ai mestieri agricoli: *"questo non ha affatto funzionato perché c'era una mancanza di motivazione, di preparazione fisica e problemi logistici per quanto riguarda gli alloggi. I tedeschi non volevano lasciare la loro casa per un periodo di 2-3 mesi."* spiega Burkhard Möller, responsabile del datori di lavoro delle organizzazioni professionali agricole (GLFA).

Circa 300.000 lavoratori stagionali sostengono ogni anno l'agricoltura tedesca. La maggior parte comincia a partire da fine marzo / inizio aprile con i primi asparagi, continua poi con la raccolta delle fragole e altra frutta e verdura per poi terminare in autunno con mele, prugne e uva.

Dall'instaurazione della libera circolazione dei lavoratori per tutti i paesi membri dell'Unione europea ad eccezione della Croazia, è difficile ora contare il numero di lavoratori stagionali stranieri. Oltre il 90% di loro proviene dall'Europa orientale. Nel

2011, dei circa 330.000 lavoratori stagionali intervistati, il 43% veniva dalla Polonia e il 43% dalla Romania.

.. Bassa retribuzione, non rispetto degli orari di lavoro ... e mancanza di controlli ...

Non tutte le aziende agricole agiscono negativamente, ma i casi di abuso (bassa retribuzione dovuta ad una retribuzione a cottimo, straordinari non pagati, mancato rispetto degli orari di lavoro regolamentali, limitate condizioni di igiene e sicurezza, il lavoro clandestino) sono numerosi e diffusi in tutta la Germania. I lavoratori stranieri sono generalmente poco sindacalizzati. I controlli sono poco frequenti e questo è in parte dovuto alla configurazione dei luoghi di lavoro (terreni immensi).

c) Belgio:

In Belgio, come dappertutto in Europa, la raccolta della frutta è un lavoro duro, a volte estenuante, mal pagato e con contratti giornalieri. Insomma, precario. Non attira davvero i belgi, cosa che sembra dispiacere agli arboricoltori.

Sono dunque gli stranieri che vi si dedicano. Il loro profilo è cambiato nel corso degli anni. Dal 2007, gli abitanti di molti paesi dell'Europa orientale, tra cui la Polonia, hanno accesso al mercato del lavoro belga.

Le autorità hanno constatato un calo statistico nell'uso di lavoro nero nei frutteti. Dal momento che i polacchi possono venire a lavorare, c'è un minor numero di violazioni. La manodopera polacca è ancora dominante sul mercato del lavoro, e ha generato una organizzazione a "rete" tra la Polonia e il Belgio.

Le cose si sono rapidamente organizzate. Sono state create delle imprese in Polonia per fungere da legame tra agricoltori belgi e manodopera polacca. Ma nel corso degli anni, si stabiliscono relazioni tra agricoltori e stagionali. Il passaparola è più efficace di un'agenzia interinale, i candidati si affollano spontaneamente alle porte delle imprese agricole.

Il calo del numero di lavoratori senza documenti è confermato dagli agricoltori. Essi ricordano che dal 2006 i datori di lavoro devono compilare, per ciascun lavoratore, una dichiarazione preliminare di occupazione (chiamata Dimona). Questi file e la loro centralizzazione, in teoria, rendono più difficile l'abuso ... tanto più che il sistema prevalente per i lavoratori stagionali è molto flessibile e vantaggioso per gli agricoltori:

- bassa retribuzione oraria;
- esistenza limitata di contratti di lavoro scritti (la dichiarazione Dimona serve come contratto giornaliero);
- Esenzione da contributi previdenziali;
- Possibilità di un massimo di ore di lavoro quotidiano e ore/settimana senza paga di straordinari.

... Tratta di esseri umani, pratiche abusive ... casi frequentemente riportati ...

L'elenco delle infrazioni constatate è comunque vario, in un settore che nessun definisce opaco. I casi più frequenti si concentrano su:

- Il rischio di traffico di esseri umani spesso poco denunciato;
- pratiche abusive relative all'alloggio e al cibo;
- tariffa oraria pagata ben al di sotto della norma.

In breve, pratiche che si trovano in altri paesi, ma per i quali il consumatore sembra chiudere gli occhi Per prezzi più bassi.

d) Spagna:

Sul mercato internazionale, l'Andalusia è oggi il più grande esportatore di prodotti di vivaio per tutta l'Europa. All'interno di questo sistema agricolo, la cultura di fragole in provincia di Huelva ha, dal 1980 uno sviluppo straordinario. Questa specializzazione ha a che vedere con la capacità degli agricoltori locali di produrre fragole in modo precoce, da gennaio ad aprile, grazie a tecniche e varietà importate della California, fragole che verranno esportate in tutta Europa. Questa coltura, impiantata su un terreno naturalmente povero, richiede numerosi supporti: fertilizzanti, pesticidi, sementi acquistate dalle multinazionali agro-alimentari, investimenti tecnologici e prestiti.

Per essere redditizia, nonostante l'importanza dei costi intermedi, la produzione di "oro rosso"⁶ comporta l'uso di lavoratori ai costi più bassi provenienti da altri paesi. Tra l'aumento dei prezzi delle sementi e le pressioni della distribuzione di massa, il produttore non può mantenere la sua azienda se non con una forza lavoro flessibile ed economica. L'immigrazione diviene un fattore chiave per la redditività, e i lavoratori stranieri un 'fattore produttivo' in più. Così, i giornalieri andalusi di un tempo che assicuravano il raccolto nel corso degli anni 1980 hanno ceduto il posto, negli anni 1990, ad una immigrazione diventata molto più indispensabile, e i "lavoratori nazionali" si sono quindi diretti verso altri settori oppure hanno rifiutato le condizioni di lavoro degradato de "giornarielismo agricolo".

Molti studi hanno esaminato le condizioni di vita e di lavoro dei braccianti che lavorano in colture destinate all'esportazione impiantate nei paesi del sud. Quando i capitali stranieri investono in questi paesi, in cerca di terre e manodopera a basso costo, normative ambientali flessibili e sussidi, essi impiegano principalmente donne. Questa assunzione ha una continuità con il lavoro già svolto dalle donne in agricoltura prima di tali insediamenti agricoli. Tuttavia, l'attuazione di questa nuova forma di capitalismo cambia la situazione, sia quantitativamente che qualitativamente, e partecipa ad una rinegoziazione dei rapporti di classe e di genere nella zona.

⁶ Nei comuni costieri della provincia di Huerta, le fragole sono definite "oro rosso", tanto la loro coltivazione è stata e rimane un importante vettore di sviluppo

Tra le forme di precarietà che hanno un impatto sul mercato del lavoro agricolo, una importanza centrale è detenuta dalla precarietà giuridica attraverso le politiche migratorie. A Huelva, la "Contratación en origen" che inizia a partire dal 2000 deriva da una volontà dello Stato, ma corrisponde anche ad un rinnovamento della migrazione dei lavoratori all'interno della UE. Lungi dall'immagine di forza che a volte sembra volersi dare, l'Unione europea è piuttosto favorevole alla migrazione di manodopera a condizione che sia temporanea e canalizzata.

... La disorganizzazione del settore è responsabile di pratiche di competitività dei lavoratori ...

Dal 2008, la Spagna è particolarmente colpita dalla crisi economica e la portata di questi dispositivi è stata ampiamente ridotta. È vero che, nella provincia di Huelva, il tasso di disoccupazione alla fine del 2013 era superiore al 40%. Questo cambiamento non impedisce ai lavoratori di affluire e la concorrenza è dunque ancora più intensa. Ora essa mette faccia a faccia gli immigrati africani che si sono installati in Spagna e altri immigrati provenienti dalla Romania - che approfittano della piena integrazione del loro paese nell'UE per venire liberamente - e i lavoratori locali - Spagnoli o meno - che sembrano essere di ritorno nel settore agricolo. Tutti questi lavoratori non hanno più le garanzie offerte dai contratti originari, sono più vulnerabili agli abusi (salari, orari, condizioni di lavoro, di alloggio) e lavorano senza contratto - anche se è illusorio pensare che non fosse così prima della crisi. La crisi ha contribuito alla disorganizzazione di un settore che è stato comunque il punto forte (l'obbligo che avevano i datori di lavoro che firmavano un contratto in origine era quello di fornire alloggi ai propri lavoratori).

Gli alloggi informali, marginalmente presenti a metà degli anni 2000, si accumulano nella periferia dei comuni agricoli, il che contribuisce notevolmente al degrado delle rappresentazioni portate dall'immigrazione. Nella provincia di Huelva, si stima che più di 2.500 migranti vivano attualmente in chabolas, abitazioni in legno, plastica o cartone, senza acqua corrente ed elettricità. Queste condizioni drammatiche rendono gli immigrati più vulnerabili. Se gli immigrati vivono in chabolas, questo è dovuto principalmente all'abbandono di progetti di edilizia collettiva nei comuni interessati, al conflitto politico tra i comuni e l'amministrazione regionale, in cui ogni attore rifiuta la paternità dei progetti e il loro finanziamento (da molti anni, alcuni edifici sono costruiti solo a metà). Se gli immigrati continuano ad affluire in questi territori durante il periodo della raccolta delle fragole è perché sanno che spesso riescono ad ottenere un paio d'ore di lavoro da parte di agricoltori senza scrupoli. I pochi giorni accumulati si svolgono solo molto raramente in conformità alle convenzioni collettive, in condizioni di lavoro difficili (pochissime pause, esposizione a sostanze chimiche) e aleatorie.

e) Francia:

Si stima che siano circa 7.500 a 15.000 i lavoratori stranieri reclutati ogni anno in Bulgaria, Romania, Polonia, Spagna; stagionali che viaggiano con mezzi propri in

Francia per le raccolte. I loro contratti li legano ad agenzie di lavoro temporaneo internazionali, esse stesse vincolate da un contratto con gli agricoltori.

Nel quadro giuridico del distacco dei lavoratori, si prevede che il pagamento degli oneri sociali sia fatto nel "paese di origine" al tasso vigente in quel paese. Questo può rappresentare una differenza del 30% sul costo del lavoro, in modo legale.

Inoltre, nonostante la base comune europea che dovrebbe garantire il rispetto dei livelli minimi di compensazione e di condizioni di lavoro legali nel "paese ospitante", il dispositivo è soggetto ad un aumento significativo del numero di frodi.

La preoccupazione maggiore resta il fatto che questi dispositivi di migrazione temporanea aprono la strada a forme di schiavitù o alla tratta di esseri umani. Testimonianze indirette indicano che gli stagionali accettano di fare a meno del diritto a lavorare. I migranti sono quindi non solo sfruttati, ma anche in debito nei confronti di questi intermediari. Anche il distacco dei lavoratori provoca simili abusi.

Gli acquirenti della grande distribuzione fanno pressione sui produttori. Alcuni si impegnano a fare dei passi verso la valorizzazione della loro produzione, ma gran parte del settore continua ad alimentare i circuiti di spedizione convenzionali in Francia e in Europa. Il costo del lavoro può rappresentare fino al 60% dei costi di produzione. Vi è il rischio di veder perdurare situazioni sempre più dure di violazione dei diritti. Mentre i regimi di eccezione che governano la migrazione dei lavoratori sono strumentalizzati dai sindacati dei datori di lavoro e diventano la norma..

mancanza di cure mediche, mancanza di formazione, due argomenti da seguire ...

A causa di queste condizioni di lavoro degradate e pericolose, ma soprattutto dei bassi salari, il personale dei frutteti e delle serre dell' agricoltura intensiva, nel sud della Francia, è composto quasi esclusivamente da immigrati provenienti dal Maghreb, dall'Europa orientale e più recentemente dal Sud America: stranieri con una situazione di soggiorno più o meno precario, senza documenti, studenti, dipendenti di agenzie di lavoro temporaneo straniere o lavoratori stagionali reclutati attraverso l'Ufficio migrazioni internazionali (IMO oggi OFII). La presenza temporanea sul territorio di quest'ultima categoria di lavoratori migranti pone specifici problemi in termini di salute e sicurezza sul lavoro. Senza ulteriori risorse umane nei servizi di medicina del lavoro durante la stagione, gli "IMO" sono poco preoccupati per la visita medica iniziale, e questo li priva a priori di un monitoraggio medico sistematico e contribuisce direttamente alla cancellazione delle tracce della loro esposizione professionale ad agenti patogeni tossici e altri. I loro datori di lavoro ritengono inutile investire nella loro formazione, e gli stagionali utilizzano strumenti e materiali pericolosi senza adeguata preparazione o dichiarazione ai servizi di medicina del lavoro o controllo medico avanzato. La loro mancanza di integrazione nel collettivo del lavoro e il loro isolamento nei confronti dei sindacati impediscono loro di sviluppare strategie collettive per proteggere la loro salute. Infine, l'obbligo imposto loro di tornare al loro paese di origine e il rifiuto (illegale) della Mutua

Sociale Agricola di mantenere i loro diritti sociali alla fine della stagione li allontanano da re qualsiasi possibilità di essere curati e di farsi riconoscere una patologia professionale.

f) Italia:

Nel Sud Italia si producono migliaia di tonnellate di pomodori in modo industriale. La stragrande maggioranza di questi pomodori è destinata ad essere esportata a prezzi bassi. La corsa alla massima produttività e a "prestazioni di business" passa attraverso la ricerca sistematica di un abbassamento dei costi di produzione. Salari, alloggi, condizioni di lavoro, diritti umani sono le variabili di aggiustamento utilizzate scandalosamente dall'agrobusiness.

La riunione decentralizzata tenutasi nel mese di settembre ha evidenziato la dinamica che esiste in Italia, in termini di collaborazione. Le cose essenziali di questa riunione sono incluse nel capitolo che tratta di questo paese, e dunque una presentazione specifica sarà fatta alla conferenza.

Si noti inoltre che questa dinamica di collaborazione ha portato ad una nuova legge contro le pratiche mafiose. A causa della ancora recente data dell'ultimo testo, una sintesi sarà presentata alla conferenza.

g) Paesi Bassi:

Le agenzie di lavoro e i lavoratori migranti: flessibile ed economico, il lavoro stagionale è sinonimo di flexi-insicurezza ...

Si stima che la manodopera agricola olandese sia fornita, almeno per il 50%, da agenzie di lavoro. Molte di queste agenzie fanno venire i lavoratori dalla Polonia. In apparenza questo sembrano costituire un grosso danno al diritto del lavoro, ma per ottenere margini più alti proponendo al contempo i prezzi più bassi possibili, le agenzie fatturano abusivamente un gran numero di servizi ai lavoratori, i quali si trovano in una situazione di dipendenza sia dalla loro partenza dalla Polonia⁷ - ⁸.

Le agenzie per l'impiego dei paesi dell'est hanno anche un vantaggio certo rispetto ai loro omologhi olandesi: sono soggette alla regolamentazione minima in termini di remunerazione proprio come le agenzie per l'impiego olandesi, ma contrariamente a quest'ultime esse versano (quando lo fanno) i contributi sociali dei propri dipendenti nel loro paese di origine.

⁷ Fonte: <http://www.agricultures-migrations.org/agences-de-travail-et-travailleurs-migrants-pour-une-main-doeuvre-agricole-flexible-et-peu-couteuse/>

⁸Dalla creazione dell'Europa, una parte dei lavoratori polacchi hanno potuto accedere al mercato comune del lavoro, poiché provenivano dalle regioni di confine della Slesia, un tempo tedesca. Gli abitanti erano quindi in grado di giustificare una nazionalità tedesca e hanno potuto ottenere passaporti tedeschi.

Tutte le condizioni di stabilimento di un mercato del lavoro specializzato in una manodopera stagionale, migrante e flessibile sembrano qui riunite. Ma si deve ancora poter soddisfare le esigenze di riduzione dei costi di produzione agricola al fine di essere in grado di far fronte alla concorrenza europea, per un paese la cui produzione orticola e il successo economico nazionale che ne deriva sono largamente orientati verso l'esterno. In realtà, i Paesi Bassi sono il secondo più grande esportatore al mondo di prodotti agricoli, dopo gli Stati Uniti.

L'attività delle agenzie per l'impiego sembra quindi trovare un posto particolarmente importante in Olanda. Esse in effetti permettono di garantire un "approvvigionamento" sicuro di manodopera flessibile e poco costosa. I vantaggi delle agenzie in termini di flessibilità derivano dalla regolamentazione e dall'essenza della loro attività.

Quindi, al fine di vincolare al massimo i lavoratori migranti, le agenzie per l'impiego propongono innanzitutto un qualcosa che è possibile qualificare come "pacchetti totali": al momento del reclutamento, esse propongono ai lavoratori di organizzare tutto il processo di migrazione, vale a dire, il trasporto nei Paesi Bassi, l'alloggio sul posto, il trasporto al luogo di lavoro, l'approvvigionamento alimentare, l'assicurazione olandese obbligatoria, talvolta persino la fornitura del cibo stesso etc. ... Così, i lavoratori migranti si trovano in una dipendenza quasi totale nei confronti dell'agenzia per l'impiego che li "impiega". Una volta che sono diventati loro "prigionieri", dunque, essi possono utilizzare i diversi servizi proposti e i lavoratori al fine di recuperare le somme versate sul loro salario, e in questo modo diminuire il costo di ciascun lavoratore. Questi mezzi diventano illegali quando i prezzi dei servizi proposti superano il massimo fissato (quando esistono, come per il pagamento del canone di locazione, per esempio). I lavoratori migranti non hanno altre alternative: spesso i luoghi in cui alloggiano sono situati lontano da tutto, e un mezzo di trasporto è necessario per rifornirsi di cibo. Allora l'agenzia o organizza il trasporto, mettendo a disposizione un mezzo di locomozione, oppure fornisce cibo, ma a prezzi superiori a ogni logica.

Queste situazioni di sfruttamento e di abuso dei lavoratori migranti sono ulteriormente rafforzate da ulteriori fattori. Innanzitutto, il fatto che la maggior parte dei lavoratori migranti impiegati vengono per la prima volta nei Paesi Bassi, e quindi non necessariamente conoscono tutti i loro diritti.

A questo si aggiungono le difficoltà di comunicazione e di ricerca di informazioni associate alla mancanza di conoscenza della lingua. Anche se i contratti sono spesso tradotti nella lingua madre dei lavoratori, non è raro che essi differiscano dalle condizioni promesse al momento del reclutamento.

IV – I RISULTATI DELLE INCHIESTE

√ ALBANIA

A – PANORAMICA DEL PAESE

<p>Dati economici</p> <p>PIL (2015) : 10,7 miliardi euro PIL pro capite (2015) : 3 700 euro/persona tasso di crescita: 2,6% (2015) tasso di disoccupazione (secondo il BIT) : 17,7% (2014) Tasso di inflazione (2015) : 1,9% Saldo di bilancio (2014) : -5,8% del PIL bilancia commerciale (2014) -2 miliardi euro</p>	<p>Quota dei principali settori di attività nel PIL :</p> <ul style="list-style-type: none"> • Servizi: 51% • agricoltura: 23 % • industria e miniere : 26 %
---	---

L'agricoltura è un settore importante dell'economia albanese, con il 23% del PIL del paese e il 55% dell'occupazione totale.

La superficie agricola utilizzata (SAU) è 1,16 milioni di ettari, pari al 40,5% della superficie totale del paese.

Circa la metà della SAU è costituita da terreni coltivabili (567.000 ha), il 43% da pascoli permanenti (505 300 ettari) e l'8% (91 350 ettari) sono terreni coltivati in permanenza.

- I problemi strutturali predominanti del paese sono: la migrazione dalle aree rurali, la dimensione molto piccola delle aziende agricole (in media 1,2 ettari – contro i 14 ettari della UE-28), la scarsa commercializzazione dei prodotti, l'irrigazione e sistemi di drenaggio sottosviluppati, il basso livello tecnologico, la debolezza dell'organizzazione degli agricoltori e il basso livello di sviluppo dell'industria di trasformazione. In generale, gli investimenti in attività agricole sono bassi.

B – ESSERE UN LAVORATORE STAGIONALE NELLA REPUBBLICA ALBANESE

In Albania, il lavoro stagionale è posto sotto il regime di lavoro temporaneo, ma è giudicato, secondo le risposte avute dal questionario, come una forma di lavoro anomala. Tuttavia, è strettamente legato a dei lavori stagionali specifici, ed è possibile soltanto in questo contesto. Detto questo, non esiste una definizione giuridica specifica per questo status, né un contratto collettivo dedicato.

La durata del tempo di lavoro è uguale a quella dei contratti di diritto comune, ed è limitata alla durata legale della settimana lavorativa. Tuttavia, le norme in materia di orario di lavoro non sono sempre rispettate.

I lavoratori stagionali sono parzialmente incorporati nei contratti collettivi del settore a cui sono collegati, e la loro retribuzione varia in una forchetta che va da 5 a 8 USD/giorno, dopo, in alcuni casi, un lavoro a cottimo. A tale remunerazione si aggiunge la possibilità convenzionale di ottenimento di un alloggio e di pasti. Questi ultimi sono condizionati al numero dei lavoratori della società e alla distanza tra il luogo di lavoro e il luogo di alloggio.

Essere stagionale significa anche, come in altri paesi, essere soggetti ai rischi meteorologici: in caso di maltempo, non sono pagati in modo sistematico.

L'organizzazione del mercato del lavoro stagionale offre molte possibilità. In effetti, un lavoratore stagionale può concludere contratti in base a diverse modalità di assunzione: datore di lavoro / lavoratore – Agenzia di reclutamento / lavoratore - agenzia di lavoro / lavoratore – fornitore di servizi / lavoratore).

In tutti questi casi, ad eccezione del lavoro nero, c'è un contratto scritto, che consente la protezione sociale. Il datore di lavoro deve tenere un registro, che deve essere esibito su richiesta di un ispettore del lavoro. Ma il requisito di un contratto scritto non garantisce l'assenza di problemi.

Secondo il questionario, il numero dei lavoratori agricoli in Albania è pari a 460,035 persone. All'interno di questo totale, il 20% sono stagionali. La stragrande maggioranza è composta da lavoratori nazionali (81%).

Subordinatamente al contratto di lavoro, il lavoratore stagionale è assicurato contro il rischio di incidenti e malattie sin dall'inizio della sua presa in carico, come pure per la sua pensione che egli potrà far valere secondo le norme vigenti. In generale, la protezione sociale è un insieme di meccanismi di sostegno collettivo che copre diversi rischi, tra cui la disoccupazione (a meno che il lavoratore non abbia una proprietà fondiaria).

Non vi è alcuna differenza tra lavoratori stagionali e permanenti in termini di integrazione in azienda, ma un lavoratore stagionale non può partecipare alle elezioni dei rappresentanti del personale.

I sindacati sembrano particolarmente attivi nel campo delle informazioni: forniscono varie informazioni ai lavoratori stagionali, anche se questo è più difficile se il rapporto tra il datore di lavoro e l'organizzazione è difficile. Inoltre, i lavoratori in nero rappresentano una vera sfida per poter entrare in contatto con loro.

Anche se esistono centri di formazione professionale, la qualificazione dei lavoratori stagionali è ritenuta insufficiente, soprattutto dal punto di vista delle imprese estere.

C - SINDACATI E COOPERAZIONE - BUONE PRATICHE

Le organizzazioni sindacali partner di questo progetto lavorano regolarmente con le controparti nazionali, ma anche con altre organizzazioni in Macedonia e Kosovo. La

loro inclusione in questo progetto rappresenta indubbiamente una sfida strategica per affrontare le difficoltà inerenti al lavoro stagionale.

Allo stesso modo, le organizzazioni partner del progetto affrontano regolarmente questioni specifiche su questo tema con gli uffici regionali del lavoro e i datori di lavoro, e le esperienze sono ritenute piuttosto positive. Lo scambio di informazioni e di esperienze è il fondamento delle buone pratiche in un contesto esteso ad altre parti interessate del settore agricolo.

D – PISTE DI AZIONE PER MIGLIORARE LA SITUAZIONE DEI LAVORATORI STAGIONALI

La strategia delle organizzazioni partner è focalizzata sullo sviluppo di contatti con i dipendenti e i lavoratori, con l'obiettivo di migliorare le condizioni di questi ultimi.

√ BULGARIA

A – INFORMAZIONI GENERALI:

Dopo aver subito un anno di recessione nel 2009 (-5,5%), il paese non è riuscito a ritrovare il suo tasso di crescita sostenuto negli anni 2004-2008 (superiore al 6%), e deve accontentarsi di una crescita annua molto moderata (dal 2010, tra lo 0,4% e l'1,8%; 1,4% nel 2014). Questo rallenta il processo di recupero avviato dalla Bulgaria rispetto ai suoi partner europei: il suo PIL pro capite rimane il più basso in Europa, anche se, calcolato a parità di potere d'acquisto, è passato dal 32% della media europea (UE 28), nel 2002 al 46% nel 2013. La disoccupazione, che era del 5,6% nel 2008, ha superato la soglia del 10% dopo la recessione (11,7% nel 2014), in un contesto di invecchiamento della popolazione e forte migrazione dei giovani.

La migrazione economica dei bulgari, in proporzioni relativamente elevate, sotto la copertura della mobilità, è una sfida importante per l'equilibrio economico, ma anche sociale, che nel breve / medio termine, porrà altre difficoltà. Troviamo questo problema in Romania.

B – LAVORATORI STAGIONALI NAZIONALI E MIGRANTI – ASPETTI GENERALI

La Bulgaria è principalmente un paese che "esporta" manodopera verso più Stati membri, e questo, in diversi settori. Per contro, in alcuni casi, sembra che essa faccia ugualmente ricorso a lavoratori di altri paesi.

Consapevoli delle difficoltà incontrate dai lavoratori che migrano principalmente per motivi economici, le autorità hanno creato agenzie per l'impiego nelle ambasciate bulgare nei paesi in cui il numero di comunità bulgare è più rilevante (Inghilterra, Spagna, Grecia, Germania). Ma questo dispositivo sembra essere abbandonato.

Il progetto attuale deve tentare di misurare se le esperienze di questi lavoratori, al momento del loro ritorno a casa, sono valorizzate da un punto di vista professionale: noi non abbiamo, fino ad oggi, informazioni che permetterebbero di elaborare un bilancio.

In Bulgaria, non esiste una legge specifica che definisce il lavoro stagionale in agricoltura. Questo lavoro è considerato una forma normale di lavoro, a patto che esso rivesta una forma temporanea, e sia legato ad una occupazione specifica.

Data la natura di un'attività stagionale, i lavori vengono svolti in certi periodi dell'anno. Anche se non vi è alcuna disposizione esplicita sulla durata minima dei contratti, la loro durata non dovrebbe superare un paio di mesi. Pertanto, è espressamente richiesto il consenso del lavoratore. I diritti e gli obblighi dei lavoratori stagionali sono identici a quelli dei lavoratori che hanno un contratto di lavoro a tempo indeterminato.

I lavoratori agricoli stagionali in Bulgaria non hanno accordi specifici (inclusi i contratti collettivi). Al contrario, nel quadro della risposta di KT Podkrepa, i contratti collettivi sottoscritti da questa federazione, i lavoratori stagionali (ma, in generale, i dipendenti con contratto a tempo determinato) hanno gli stessi diritti e doveri dei lavoratori che beneficiano di un contratto di lavoro a tempo indeterminato.

La remunerazione è fissa, e non include elementi relativi al numero di pezzi prodotti (remunerazione a cottimo). Gli orari sono gli stessi per tutti i tipi di contratto di lavoro (5 giorni/settimana, 8 ore/giorno), ma questo sembra poco noto ai lavoratori stessi. Si possono individuare altre caratteristiche specifiche:

- In caso di maltempo, non esiste una procedura scritta, il che significa che non è prevista alcuna remunerazione: o i lavoratori sono messi in congedo pagato, o non lavorano e dunque non sono remunerati.
- Non c'è una regola specifica che governa i pasti o l'alloggio.

I contratti di lavoro sono poco spesso oggetto di un documento scritto, e questo sembra essere un punto di accordo, spesso, tra il datore di lavoro e il lavoratore. Gli attori del reclutamento possono essere multipli: contratto diretto tra il datore di lavoro e il lavoratore, agenzia di lavoro temporaneo. Per contro, per i contratti interni al paese, non vi è alcun fornitore di servizi che interviene nel reclutamento. Detto questo, i sindacati bulgari insistono sul fatto che queste agenzie (così come agenzie di lavoro interinale) violano spesso i diritti dei lavoratori bulgari inviati in altri Stati membri.

Segno che questi lavoratori sono uno strumento flessibile, non sono sempre assunti in funzione delle loro qualifiche. Così in altri Stati membri troviamo i lavoratori stagionali bulgari altamente qualificati in altri mestieri e reclutati per dei lavori "semplici". Anche se le cifre fornite sono diverse secondo l'organizzazione che ha

risposto al sondaggio, si contano +/- 24.000 lavoratori che ogni anno partono alla volta di altri Stati membri per esercitare un mestiere nel settore agricolo.

C - ASPETTI SOCIALI - CARATTERISTICHE PRINCIPALI

Subordinatamente ad un contratto redatto in maniera corretta, ogni lavoratore stagionale beneficia di una assicurazione contro gli infortuni sul lavoro sin dal momento in cui assume il suo incarico. Da questo punto di vista, non c'è differenza tra un lavoratore stagionale e un lavoratore permanente. I rischi coperti sono: inabilità temporanea, invalidità o morte. Allo stesso modo, i lavoratori impiegati nel settore agricolo bulgaro beneficiano di assicurazione contro le malattie e la morte. Per contro, i lavoratori stagionali in Bulgaria sono esclusi dalla copertura previdenziale per il rischio di "disoccupazione".

L'assicurazione pensionistica è un diritto anche per questi lavoratori, ma la difficoltà principale, quando vanno in pensione, è quella di soddisfare le condizioni relative agli anni di servizio.

Tuttavia, a causa della durata molto breve dei contratti di lavoro, i lavoratori stagionali bulgari non desiderano un contratto di lavoro scritto. D'ufficio, questa assenza di contratto rende impossibile il godimento dei diritti di cui sopra, da un lato, ma anche di aderire ad un sindacato. Tuttavia, permette loro di rimanere iscritti come beneficiari di assistenza sociale.

In termini di acquisizione di competenze, la legge specifica che il datore di lavoro deve, se possibile, adottare misure per facilitare l'accesso dei lavoratori con contratto a tempo determinato alla formazione professionale al fine di garantire lo sviluppo delle competenze e la transizione ad un altro lavoro. Ma, come indicato dalle organizzazioni intervistate, questa legge non porta a nulla di concreto.

Quando un lavoratore stagionale ha un contratto in un altro Stato membro, in linea di principio, il datore di lavoro paga le spese di viaggio, soprattutto nel caso di distacco. In realtà, tali costi sono a carico del lavoratore, in completa violazione della direttiva sui lavoratori distaccati, direttiva comunque trasposta nella legislazione bulgara.

D - COOPERAZIONE

Le due organizzazioni sindacali partner del progetto stanno sviluppando una cooperazione con altre organizzazioni sindacali di altri Stati membri, ma sono ciascuna in una fase diversa. Tuttavia, la loro partecipazione a progetti europei, sia nel quadro della loro federazione europea, sia nel quadro di un progetto nazionale, fa parte di una maggiore integrazione e capacità di orientare le loro questioni fondamentali. Al primo incontro del comitato direttivo, tali azioni sono state rapidamente presentate: saranno sviluppate più nel dettaglio in occasione della conferenza, anche perché sono stati fatti degli sviluppi nel corso della riunione di Sofia.

Con i poteri pubblici, ogni organizzazione ha sviluppato dei partenariati ormai ben consolidati. Questi partenariati permettono di:

- Lanciare segnali di allerta in caso di mancato rispetto delle leggi da parte di agenzie di lavoro interinale;
- scambiare informazioni o lanciare campagne comuni

Ma, in parte a causa delle risorse limitate (budget e persone), i controlli non producono l'effetto desiderato, lasciando così una gran parte alle iniziative di datori di lavoro che non rispettano la legislazione.

Inoltre, esistono accordi di cooperazione tra gli Stati. I servizi di ispezione belga e bulgaro hanno deciso di collaborare meglio nella lotta contro il dumping sociale, lo sfruttamento e la frode, ha annunciato martedì in una dichiarazione il Segretario di Stato per la lotta contro la frode sociale. Quest'ultimo ha concluso un accordo di cooperazione a questo scopo con il Ministro del Lavoro bulgaro.

La cooperazione tra i sindacati bulgari e quelli dei paesi "destinatari" è senza dubbio essenziale e completa la legislazione di ciascun paese coinvolto. Questa cooperazione passa attraverso una intensificazione dei contatti con i lavoratori interessati, ma anche con i rappresentanti dei datori di lavoro dei paesi di accoglienza che utilizzano i servizi di agenzie di lavoro interinale.

Tuttavia, ci sono molte difficoltà a "individuare" quali siano i lavoratori interessati. È qui che il ruolo dell'organizzazione del paese ospitante è fondamentale, attraverso i suoi rappresentanti nelle imprese. Si tratta dunque di mettere in moto un processo ampio.

E - PISTE AGGIUNTIVE

Uno dei maggiori problemi è la mancanza di informazioni utili ai lavoratori stagionali, distaccati o meno. Allo stesso tempo, non sempre e si conoscono le organizzazioni sindacali dei paesi dove lavoreranno: il rafforzamento dei partenariati tra i sindacati dei paesi di origine e sindacati dei paesi di accoglienza deve essere privilegiato, come pure il dialogo sociale. Ma questa collaborazione saprà essere efficace soltanto sviluppando anche il concetto di "persone risorsa" (persona di contatto) che abbiano conoscenze approfondite per trattare questioni relative ai lavoratori migranti. Da questo punto di vista, il networking appare uno strumento adeguato;

Nel 2015, la EFFAT ha prodotto una Carta in 6 punti⁹ che le organizzazioni nazionali dovrebbero integrare nell'ambito delle cooperazioni che esse sviluppano;

⁹ "Una Carta sindacale europea per i lavoratori stagionali" - proposta di campagna di EFFAT

Per quanto riguarda i lavoratori stagionali "non UE", la EFFAT ha prodotto anche un documento di lavoro: Le missioni dei sindacati agricoli al momento della trasposizione della direttiva nel diritto nazionale¹⁰. Questo progetto è l'occasione per fare il punto sull'uso di questo strumento nel quadro di una strategia europea.

√ ROMANIA

A – FOCUS SUL SETTORE

Prima della Seconda Guerra Mondiale, la Romania, oggi quinto paese dell'UE in termini di superficie agricola, era uno dei principali giornali del Vecchio Continente. Più della metà della sua terra arabile è formata da chernosium¹¹ (o chernozem), con una elevata percentuale di humus, potassio e fosforo, molto fertile. Queste "terre nere" possono raddoppiare le rese. Questa situazione favorevole può quindi creare concupiscenze, in particolare da parte di investitori stranieri. Tanto più che la manodopera rurale è abbondante (25% di una popolazione di 19,8 milioni di abitanti) ed economica (con un salario minimo di 160 euro al mese). L'agricoltura rappresenta quasi il 5% del PIL, e segna una diminuzione costante (2012: 6%, 7% nel 2008). E ancora incentrata su aziende a conduzione familiare, ma la sua ristrutturazione è in corso, spinta dal peso di una spopolamento delle zone rurali e della partenza di molti romeni all'estero, della presenza di investitori stranieri, della scomparsa di un gran numero di aziende agricole e di una crescita della dimensione media di queste, grazie alla modellazione di una politica agricola ambiziosa.

In Romania, come altrove nell'Europa orientale, la caduta della cortina di ferro nel 1989 ha portato ad [una concentrazione della terra](#). L'acquisto di terreni è stato facilitato dalla disorganizzazione che regnava dopo il crollo del 1989. Il fenomeno è andato totalmente fuori controllo al momento dell'adesione all'Unione europea nel 2007.

Oggi, l'acquisto di terreni è soprattutto ad opera di stranieri. Nel 2014, si stimava che [6-8% della terra coltivabile](#) del paese, ovvero poco meno di un milione di ettari (superficie: 237.500 km²) fossero passati nelle mani di altri paesi. Questi terreni "sono sfruttati da multinazionali quali Rabobank, Generali o ASE Europa", osserva la stampa. Ma anche da aziende agroalimentari "quali i gruppi francesi Limagrain, Guyomarc'h, Bonduelle, Roquette, Bongrain e Invivo" i fondi "Agro-Chirnogi (Libano) o Velcourt SRL (Gran Bretagna)."

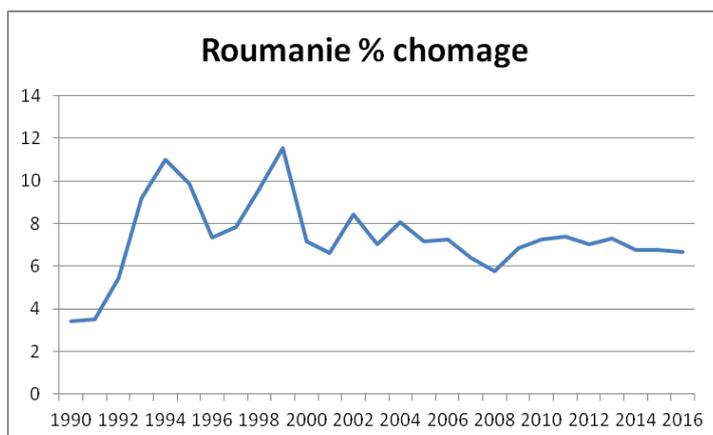
"Nel sud del paese, ci sono soprattutto investitori provenienti da paesi arabi, il Qatar, l'Arabia Saudita, e anche un fondo di investimento libanese", dice [Eco Ruralis](#), associazione rumena membra del Coordinamento Europeo [Via Campesina](#).

¹⁰ Direttiva di febbraio 2014, documento di lavoro di giugno del 2014.

¹¹ Il chernosium è un tipo di terreno. Questa terra nera contiene un'alta percentuale di humus - 3-15%, ricco di potassio, fosforo e microelementi.

L'investimento in terreni agricoli rumeni sembra molto redditizio. Nel 2012-2013, il prezzo di acquisto oscillava tra i 2.000 e 4.000 € per ettaro, che è 10 volte più conveniente che in Danimarca o nei Paesi Bassi, due paesi dolorosamente privi di terreni, e due volte più basso che in Francia.

Il risultato: con un'offerta troppo attraente per gli investitori stranieri, i prezzi dei terreni agricoli rumeni sono saliti. In questo contesto, la terra diventa inaccessibile per gli agricoltori locali. Dal loro canto, le autorità rumene potrebbero imporre restrizioni all'acquisto di terreni da parte di stranieri al fine di preservare l'agricoltura locale. Ma la sistemazione in Europa le ha costrette a cambiare le loro regole nel 2014 per [liberalizzare](#) il mercato dei terreni agricoli.



Allo stesso tempo, i sussidi agricoli stanziati da Bruxelles favoriscono gli stranieri. "Un terreno affittato a 100 euro per ettaro ad un proprietario rumeno porta un aiuto di 160 euro per chi la coltiva, ancora prima di iniziare la produzione", secondo la stampa.

In generale, gli stranieri affittano ai locali i terreni che hanno acquistato. E lo fanno su una lunga durata. "I contratti sono vaghi, gli agricoltori spesso non ne capiscono bene i termini. Si promette loro degli acquisti di materiali, e cedono la loro terra per 10 o 20 anni a 100 euro per ettaro. Ma soltanto con le sovvenzioni della PAC, l'investitore può incassare 130 euro per ettaro. "

Amara conclusione: i pagamenti della PAC in questo modo avranno contribuito alla crescita di un fenomeno "che incoraggia la speculazione sui prezzi dei terreni."

Nel frattempo, i lavoratori migranti stagionali rumeni che ritornano al loro paese, cercano di sviluppare un'attività agricola, forti dell'esperienza maturata all'estero, ma spesso rimangono da soli ...

B – FOCUS SULL'OCCUPAZIONE

La popolazione della Romania è diminuita di oltre il 13% dopo la caduta della dittatura comunista, alla fine del 1989, a causa della forte emigrazione, in base ai risultati del censimento 2011, il primo dopo l'ingresso del Romania nella Unione europea nel 2007. La popolazione romena è aumentata da 23.210.000 nel 1990 a 20,120,000 abitanti nel 2011, secondo l'INS, con un decremento del 13,3% e di 19,8 milioni nel 2015.

Centinaia di migliaia di rumeni - le stime parlano di due o tre milioni - si sono stabiliti principalmente in Spagna e in Italia negli ultimi anni alla ricerca di lavoro e migliori

condizioni di vita. La Romania è il secondo paese più povero in Europa, dopo la Bulgaria . Oltre all'emigrazione, il tasso di natalità è diminuito. "Stiamo assistendo all'invecchiamento della popolazione. L'età media era di 35,1 anni nel 1992, è ora di 40,6 anni ", e questo avrà conseguenze per l'economia del paese.

Questi fattori non sono neutrali per l'evoluzione del tasso di disoccupazione del paese.

Curiosamente, la situazione dell'occupazione peggiora progressivamente: la Romania (come la Bulgaria) ha difficoltà a trovare candidati per certi lavori.

-

C – ESSERE UN LAVORATORE STAGIONALE IN ROMANIA

Spesso, il lavoro stagionale agricolo in Romania viene effettuato da lavoratori non qualificati. Si tratta di una forma di lavoro temporaneo, considerato "anormale".

Il lavoro stagionale non è associato ad un lavoro ben definito, nel quadro di una durata che non può superare 90 giorni all'anno (oltre questo periodo, il contratto viene ridefinito in lavoro a tempo indeterminato). Caratteristica peculiare : il datore di lavoro deve pagare un minimo di 8 ore di lavoro al giorno. Non vi è alcun contratto collettivo specifico per lavoro stagionale, e le condizioni sociali sono difficili. I contratti di lavoro sono spesso non scritti, e questo lascia spazio a una sorta di tacito accordo tra il datore di lavoro e il lavoratore. I lavoratori stagionali sono quindi uno strumento di flessibilità.

D – ESSERE LAVORATORE STAGIONALE RUMENO ALL'ESTERO

Come abbiamo notato in precedenza, la migrazione economica e la debolezza demografica sono due fattori che contribuiscono a una riduzione della popolazione rurale. Nel contesto della migrazione, i lavoratori migranti rumeni cercano migliori condizioni di vita, ma molti di loro si trovano di fronte grandi difficoltà: non rispetto degli impegni assunti dai datori di lavoro, condizioni di lavoro e di vita extralavorativa che qualche volta rasentano lo schiavismo, sviluppo di reti di "mafia", sfruttamento di esseri umani.

Detto questo, la libertà di lavorare liberamente in un altro Stato membro, nel 2014, non ha comportato un esodo di massa previsto da molti esperti. Non faremo esempi di lavoratori rumeni vittime di abuso durante la loro permanenza in un altro Stato membro, nel quadro di un lavoro stagionale: questi si trovano commenti relativi ai cosiddetti paesi "ricettori".

Tuttavia, è utile focalizzare l'attenzione su due questioni che riguardano i cosiddetti paesi "fornitori" in generale. L'esempio romeno in questo è rappresentativo perché un ampio segmento della popolazione ha lasciato il paese.

Il ritorno dei lavoratori migranti:

In occasione della riunione tenutasi a Bucarest a fine maggio 2016, abbiamo sentito alcuni esempi di lavoratori rumeni ritornati nel paese. Due di essi sono elencati qui:

1) Il caso di una persona migrante in Italia ogni anno per la stagione turistica. Dopo molte difficoltà, questa persona è finalmente riuscita ad integrarsi in condizioni quasi normali di lavoro nel settore alberghiero. Ma questa integrazione è stata fatta a prezzo di difficoltà reali comuni a molti candidati all'immigrazione (cattive condizioni di lavoro, salari al di sotto del salario normale, straordinari non pagati, scarso accesso alle cure mediche, ...). Ma questa integrazione apparente maschera una realtà quotidiana per i lavoratori stagionali: l'impossibilità di disporre di una copia del loro contratto di lavoro (contratto scritto finalmente dopo molti conflitti. Infatti, se il contratto di lavoro ora è scritto, il lavoratore non può riceverne una copia, e rimane nelle mani del datore di lavoro). Questo caso solleva anche la questione del livello di sacrifici che un lavoratore immigrato è in grado di supportare.

Questa mancanza di contratto solleva la questione dell'apertura dei suoi diritti sociali, in particolare per quanto riguarda la pensione.

2) Il caso di una coppia che ha attraversato diversi paesi, per ottenere in ultima analisi, contratti stagionali per la raccolta delle fragole ogni anno in Scozia. Tra le principali difficoltà di questa coppia: l'impossibilità di vivere insieme, anche se il loro luogo di lavoro era lo stesso o era vicino. Di recente, hanno deciso di tornare al loro paese per sviluppare una attività di produzione di fragole, che unisce "produzione locale" e "saper fare" acquisito durante i loro periodi di lavoro in Scozia. L'esempio è recente, ma questa coppia si trova di fronte ad un'altra realtà: la difficoltà di sviluppare un'attività nel contesto di un paese in cui le strutture commerciali non sono ancora ottimali, ma soprattutto la difficoltà di ottenere aiuti (sovvenzioni, prestiti ...).

Questo caso solleva la questione della capacità del paese di origine di nutrirsi delle esperienze e conoscenze acquisite all'estero.

Al di là di questi due esempi, vediamo arrivare altri tipi di difficoltà nel breve e medio termine. In Romania, il numero di cittadini espatriati è alto. Diverse questioni emergono:

- Le offerte di posti di lavoro non soddisfatte. Certo, non si può pretendere che ci sia la piena occupazione in Romania (ad eccezione di accettare come ammissibile il concetto di soglia psicologica di disoccupazione), ma molti giovani laureati cercano in altri paesi quello che non riescono a trovare nel proprio.

- Tuttavia, molti esperti e analisti non definiscono forse la Romania attraente? Quali sono i veri fattori di attrattività, al di fuori della tassazione, costo del lavoro, o l'attrazione di fondi europei?
- L'equilibrio dei conti sociali: la popolazione totale del paese è di 19,8 milioni, e la forza lavoro è di circa 9 milioni. Ma questi 9 milioni, in gran parte hanno lasciato il paese. Qual è il reale impatto di questa situazione sui conti sociali del paese, e in particolare sulle pensioni?

F – PROPOSTE DI MIGLIORAMENTO

Diverse idee sono state presentate:

- La creazione di un certificato europeo delle competenze;
- l'obbligo di avere un certificato di fine contratto;
- Riflessione sul pagamento dei contributi pensionistici nel paese di origine

√ GERMANIA

A – FOCUS SUL SETTORE

Il settore agricolo tedesco contribuisce a meno dell'1% del PIL e occupa 1,3% della popolazione attiva. Il settore ha largamente beneficiato di sovvenzioni statali. I principali prodotti agricoli sono il latte, l'allevamento di maiali e bovini, barbabietola da zucchero e cereali.

La Germania è il secondo produttore agricolo nell'Unione Europea dopo la Francia. L'agricoltura è quindi fortemente sviluppata e il paese si sta imbarcando in un processo di disindustrializzazione del settore alimentare.

Il paese impiega 320.000 lavoratori stagionali migranti, circa la metà dei quali proviene da Polonia e Romania. Il numero totale di lavoratori stagionali, tuttavia, non è noto con precisione, soprattutto a causa del lavoro nero, dell'uso del distacco, dei falso indipendenti... I lavoratori stagionali sono inclusi nell'insieme dei contratti a tempo determinato.

B – ESSERE UN LAVORATORE STAGIONALE IN GERMANIA

Non esiste una definizione precisa di lavoro stagionale (secondo il sondaggio del 2015), o specifici contratti collettivi. In realtà, il termine usato è "distacco temporaneo" limitato ad un certo numero di giorni all'anno.

Tra le condizioni di lavoro esposte al problema, rischi climatici non indennizzati. In termini di alloggio, i datori di lavoro sono tenuti a fornire una sistemazione

conveniente, ad un prezzo ragionevole. Il costo deve essere specificato e non può superare alcuni punti di riferimento, e lo stesso vale per i pasti.

I contratti di lavoro sono principalmente conclusi direttamente tra il lavoratore e gli agricoltori. Ma in alcuni casi, il contratto può comportare l'intervento di un intermediario. Se agenzie di reclutamento esistono anche in agricoltura, ma non sembrano essere uno strumento privilegiato dai produttori tedeschi che preferiscono assumere attraverso il passa parola. In effetti, gli accordi binazionali hanno sempre organizzato il pendolarismo del lavoro¹² verso la Germania e questo sembra sempre di influenzare i flussi migratori dei lavoratori stagionali.

In generale, ogni lavoratore ha un contratto di lavoro scritto, che il lavoratore sia o meno reclutato sulla base delle sue qualifiche.

In termini di protezione sociale, i lavoratori stagionali sono generalmente soggetti all'assicurazione obbligatoria del sistema tedesco che obbedisce a regole specifiche. L'assicurazione sanitaria copre tutti i lavoratori, mentre l'assicurazione pensionistica include norme specifiche che tengono conto dell'orario di lavoro. Subordinatamente al pagamento di contributi, il lavoratore può contribuire a un fondo di previdenza complementare.

L'integrazione del lavoratore stagionale in azienda, si realizza attraverso il fatto che un lavoratore stagionale può partecipare alle attività dell'azienda, al pari di tutti gli altri lavoratori. I lavoratori stagionali sono informati dei loro diritti e obblighi attraverso vari canali: internet, giornali, passa parola. Questo è vero anche per le coordinate delle organizzazioni sindacali (che in particolare indicano le informazioni sul salario minimo).

In linea di principio, e si possono eleggere rappresentanti, ma la realtà è diversa. Inoltre, qualsiasi lavoratore può beneficiare di una promozione, ma questa può essere acquisita attraverso la formazione. Tuttavia, non vi è alcun organo specifico di formazione per loro.

L'80% dei lavoratori stagionali agricoli sono assunti per la raccolta nel quadro dei "Kurzfritige minijobs". Questi contratti durano 2 mesi e sono esenti da oneri sociali per il datore di lavoro e il lavoratore (se il contratto è superiore a due mesi, il datore di lavoro e il lavoratore devono pagare gli oneri sociali a partire dall'inizio del contratto).

I "mini-jobs" introdotti dal governo come strumento di lotta contro la disoccupazione, sono contratti precari che offrono salari molto bassi. Sono ampiamente usati in agricoltura, che si tratti della raccolta o della vendita di prodotti in circuiti brevi.

Ci sono due tipi di "mini-jobs"

¹² flusso di persone che viaggiano da un paese all'altro, al fine di trovare un lavoro

- Il primo, il "mini-job da 450€ " è utilizzato principalmente per la commercializzazione dei prodotti. Si tratta di un contratto il cui salario non può essere superiore a 450 euro lordi e il dipendente non paga per l'assicurazione malattia¹³.

Nel 2012, quasi 7,3 milioni di persone lavoravano nel quadro di questi "mini-job" e tra questi 4,76 milioni non disponevano di nessun'altra risorsa. La creazione di questi lavori è quindi fatta al prezzo di una maggiore povertà.

- Il secondo tipo di contratto è il "Kurzfristiger Minijob", che è un contratto a breve termine che permette di guadagnare di più, ma su una durata più breve: l'attività non deve superare i 50 giorni lavorativi/anno. Questi contratti sono completamente esenti da oneri sociali per il datore di lavoro e il lavoratore.

Le regole salariali generali, a parte questi "mini-jobs" si applicano a tutti (stagionali migranti o meno) nel quadro di un salario minimo di recente creazione, e in crescita ogni 2 anni (2015: 8,5 € / h 2017: € 8.93 / h). Il principio della remunerazione a cottimo è ancora mantenuto, e in ogni caso il salario minimo è la base da cui partire.

L'orario di lavoro è regolato dalla legge e dai contratti collettivi.

C – LA COOPERAZIONE

Nel 2006, è stata lanciata¹⁴ un'iniziativa per un periodo di 18 mesi. L'obiettivo era quello di convincere gli agricoltori che assumono lavoratori stagionali a partecipare a un processo di certificazione volontaria¹⁵. Il processo di certificazione ha tenuto conto di sei aree chiave di interesse sociale, vale a dire l'orario di lavoro e le ferie, la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro, gli alloggi, la remunerazione, i contratti di lavoro e la cogestione/partecipazione. L'iniziativa "Fare Saisonarbeit" è riuscita a guadagnare l'attenzione da parte dei media, ma nonostante una forte mobilitazione iniziale, gli agricoltori hanno rifiutato di partecipare per diversi motivi:

- la paura di vedersi imposti nuovi oneri dovuti alla certificazione e
- l'impossibilità di soddisfare tutti i criteri, quali ad esempio l'orario di lavoro.

Il criterio della remunerazione, dal canto suo, non sembrava porre problemi, poiché molti agricoltori affermavano che con una remunerazione a cottimo i lavoratori stagionali efficaci in generale guadagnano molto di più di quanto stabilito dai contratti collettivi.

¹³Questo reddito è di solito maggiorato con "Hartz IV"

¹⁴ "Fare Saisonarbeit"

¹⁵ i produttori interessati saranno certificati come coloro che applicano delle condizioni di lavoro eque. L'iniziativa è nata in collaborazione con il sindacato IGBAU e PECO

L'iniziativa è stata inizialmente considerata un fallimento, siccome nessun produttore era stato certificato. Le ragioni addotte sono il supporto ridotto delle organizzazioni dei datori di lavoro, l'ostilità generale della professione agricola verso sindacati, così come la paura di sanzioni e di carichi aggiuntivi. Tuttavia, questo ha fornito al sindacato informazioni dettagliate sulla situazione dei lavoratori stagionali in Germania. Ha inoltre contribuito a sensibilizzare l'opinione pubblica al problema. Inoltre, questa iniziativa ha permesso una collaborazione con la principale organizzazione europea di certificazione dei prodotti alimentari: GLOBAL GAP, anche se questa aveva qualche riserva riguardo lavorare con i sindacati.

Nonostante questo fallimento iniziale, IGBAU ritiene che il processo di certificazione sia uno strumento utile per migliorare la situazione dei lavoratori stagionali e che possa essere reso ancora più efficiente con l'accettazione dei datori di lavoro e la sensibilizzazione dei consumatori.

In Germania, la cooperazione transnazionale tra le organizzazioni sindacali in diversi Stati membri è una pratica abituale. A questo proposito, l'esempio del "progetto di mobilità europea equa" viene citato come buona pratica. Infine, vengono praticate altre forme di cooperazione, in particolare con i servizi pubblici (associazioni professionali, l'ispettorato del lavoro, ispettorato della finanza), ma anche con le organizzazioni private (ad esempio, le chiese).

D – ALCUNE PROPOSTE

Così, l'esperienza del partner tedesco permette di sviluppare due linee di riflessione:

1. Una migliore informazione per i lavoratori stagionali migranti: ci sono diversi strumenti di informazione a beneficio dei lavoratori stagionali migranti. ma questa molteplicità non sembra produrre gli effetti attesi. Come rendere più efficienti i vari strumenti e modalità di informazione?
2. Controlli più severi da parte dello Stato: questa raccomandazione è formulata da diverse organizzazioni sindacali di diversi Stati membri. Possiamo trasformarla in una rivendicazione?

Inoltre, l'esperienza del 2006 in materia di "buone pratiche", giustifica l'approccio, che è quello di continuare il contenuto della Carta sviluppata dall'EFFAT nel 2015. Il livello europeo è probabilmente un livello che può produrre ulteriori effetti rispetto al piano nazionale.

√ BELGIO

Le "Cifre principali dell'agricoltura 2015" presentano i principali dati sulla situazione e gli sviluppi recenti in agricoltura nel senso più ampio, da varie angolazioni, fisiche, demografiche ed economiche, incluse la pesca e la silvicoltura.

Vengono anche discussi diversi altri aspetti legati all'agricoltura, quali la spesa per

prodotti alimentari o il ruolo economico del settore agricolo e dell'industria alimentare.

- In 34 anni, 1980-2014, il paese ha perso il 67% delle sue aziende agricole.
- Durante lo stesso periodo, la superficie media per azienda è quasi triplicata.
- La forza lavoro in agricoltura ha una parallela contrazione del suo volume: il settore ha perso il 60% del numero dei lavoratori impiegati in attività agricole.
- Nel frattempo, il numero di trattori e altri attrezzi agricoli è aumentato drammaticamente.
- La quota dell'agricoltura nell'economia belga continua a diminuire ed è ora al di sotto dell'1%.
- L'agricoltura biologica ha guadagnato sempre maggiore importanza, negli ultimi cinque anni, e il tasso di crescita medio annuo del numero di aziende è stato del 10% per l'intero Paese.
- Bisogna notare i cambiamenti molto importanti nel numero di bovini biologici certificati che sono aumentati del 44% in Vallonia negli ultimi cinque anni

Come abbiamo sottolineato all'inizio del rapporto, il Belgio impiega circa 45.000 lavoratori stagionali. L'agricoltura belga ha seguito l'esempio del suo vicino, i Paesi Bassi, intensificandosi e specializzandosi fortemente negli ultimi quindici anni. La specializzazione in alcuni prodotti, ad esempio pera e mela, avviene attraverso l'"importazione" di migliaia di lavoratori provenienti soprattutto dai paesi dell'Est.

I datori di lavoro e lo Stato belga hanno concordato di ridurre il costo del lavoro producendo uno status ideale di bracciante agricolo "all'avanguardia in Europa", status che alcuni agricoltori non esitano a chiamare "avanguardia della flessibilità".

Il Belgio, influenzato dai Paesi Bassi, precursori dell'agricoltura industriale in Europa.

Il Belgio ha subito un calo strutturale del numero di aziende agricole tradizionali, con una conseguente concentrazione significativa dei terreni: tra il 1980-2010 il paese ha perso il 63% delle sue aziende agricole e la superficie media per azienda è più che raddoppiata.

La specializzazione regionale è spinta sempre di più e divide in questo modo l'agricoltura belga in diversi poli di produzioni intensive.

La presenza di lavoratori stagionali stranieri è molto più alta nella produzione intensiva fiamminga che in Vallonia, dove si stima siano impiegati tra 3000 e 4000 dei 45 000 lavoratori. La maggior parte di questi lavoratori, 23000, provengono dall'Europa orientale, di cui 15000 dalla Polonia.

Massima flessibilità per i lavoratori stagionali: "un sistema unico in Europa."

La volontà di proteggere il settore della produzione orticola e garantire i prezzi più bassi possibili ai consumatori hanno la precedenza su qualsiasi altra considerazione: sotto la potente influenza del Boerenbond, l'organizzazione professionale fiamminga più importante del settore agricolo, è stato perfezionato lo statuto di stagionalità. Questo statut è l'archetipo del dell'utilitarismo migratorio: permette di disporre legalmente di lavoratori precari quali potrebbero essere i "senza documenti", senza che venga loro offerta quasi nessuna garanzia.

Lo smantellamento della previdenza sociale

Dal 1996 al 2002 gli oneri sociali si sono notevolmente abbassati. Nel 2006 un regolamento sulle colture della frutta ha introdotto un regime speciale, riducendo drasticamente gli oneri sociali sui salari, il che rappresenta un calo del costo del lavoro per il datore di lavoro. Il lavoratore non versa i contributi all'Ufficio Nazionale della Previdenza Sociale (ONSS), il datore di lavoro paga un prezzo fisso per ogni lavoratore che è coperto esclusivamente durante l'orario di lavoro. Non vi sono contributi per la pensione.

Un contratto rinnovato ogni giorno

La dichiarazione giornaliera nel database (Dimona) è stato introdotta nel 2006, sostituendo il contratto scritto che non è più un requisito. Dimona è un sistema di dichiarazione elettronica quotidiana fatta dal datore di lavoro prima che il lavoratore inizi le sue attività. Il "contratto", siccome è giornaliero, si rinnova tutti i giorni, se necessario. La fiducia e l'impegno che si sviluppano tra il datore di lavoro e il lavoratore diventano l'unica garanzia di continuazione del lavoro di cui dispone il lavoratore.

La questione abitativa

Il datore di lavoro non è legalmente tenuto a fornire alloggio ai suoi lavoratori. Se decide di farlo, deve rispettare alcune norme sanitarie, cogenti nelle Fiandre e meno vincolanti in Vallonia, in cui sono necessarie solo "condizioni decenti", la cui valutazione è lasciata al controllo delle leggi sociali.

I migranti sono alloggiati con poche centinaia di euro, più di frequente in modo collettivo in una dependance dell'azienda agricola, o in una roulotte che non è raro vedere sul bordo dei campi.

Il lavoratore porta allo Stato molto più di quanto non gli costi. Per esempio il lavoratore è coperto solo durante il lavoro. Ora, l'esposizione ai prodotti tossici ha spesso un effetto differito, che "impedisce la visibilità della natura professionale della patologia futura, e quindi la responsabilità penale del datore di lavoro, ovvero dell'amministrazione".

Molti sono gli attori che arrivano persino a legittimare la precarietà dello status di lavoratore stagionale: unico modo per consentire all'agricoltura di sopravvivere e di essere competitiva rispetto alla forte concorrenza proveniente da Olanda e paesi del Sud.

La mancanza di interesse per il problema dei lavoratori stagionali riguarda anche i sindacati, se si considera che la maggior parte del settore è formale. Siccome si tratta per la maggior parte di lavoratori stranieri, sembra che i sindacati non si mobilitino come farebbero per la maggior parte dei lavoratori più radicati nel territorio.

Lo stesso accade dal lato delle associazioni di difesa dei diritti umani, raramente presenti sul terreno. Diverse associazioni specializzate nella lotta contro il traffico di esseri umani denunciano alcuni casi, ma questi casi sono solo quelli rilevati dalla polizia. La maggior parte delle associazioni di sostegno per i lavoratori immigrati con o senza documenti non sono presenti nelle zone rurali a causa di una mancanza di mezzi, oppure non le considerano una "priorità".

√ DANIMARCA

La Danimarca ha solo 5,6 milioni di abitanti, e tuttavia, nel settore dell'agricoltura, è un attore importante.

I legislatori danesi hanno voluto creare una "Silicon Valley", attraverso lo sviluppo di un polo di innovazione agricola nel centro del paese, che riunisce diverse multinazionali, PMI e un vivaio di diversi centri di ricerca.

Nella primavera del 2015 e grazie all'attuazione di un piano d'azione per la promozione della produzione ecologica in Danimarca, il governo danese ha deciso di aumentare gradualmente la quota di prodotti biologici nei menu offerti da istituzioni pubbliche (mense, ospedali e asili), ma si è anche impegnato in un piano ancora più ambizioso e progressivo per convertire tutta l'agricoltura del paese in agricoltura biologica e sostenibile.

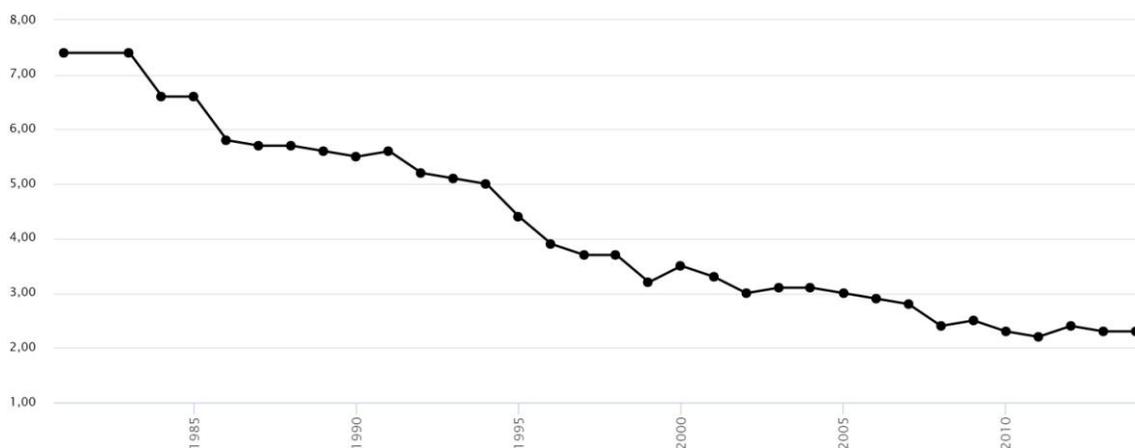
Per raggiungere questo obiettivo, un budget significativo di circa €53 milioni è stato messo a disposizione, sono state implementate altre due misure chiave:

- Raddoppio della superficie agricola coltivata con metodo biologico;
- La stimolazione della domanda dei consumatori per i prodotti biologici.

È questo l'inizio di un nuovo modello agricolo?

Se questo modello ci interroga per il suo aspetto di innovazione, questo non impedisce che l'occupazione agricola sia diminuita del 69% negli ultimi 33 anni.

Emploi dans le secteur de l'agriculture (% de l'emploi total), Danemark



Perspective monde, date de consultation: 24/11/2016, source: Banque mondiale

ESSERE UN LAVORATORE STAGIONALE IN AGRICOLTURA IN DANIMARCA

Non esiste una definizione di lavoro stagionale in Danimarca. Tuttavia, si tratta di un lavoro temporaneo considerato normale, specificamente legato alle stagioni senza possibilità di deroga. La legge prevede che un lavoratore agricolo stagionale lavori 37 ore/settimana, orario che può essere aumentato fino a 45 ore se necessario. Un contratto non può superare un periodo di 6 mesi.

Allo stesso modo, non vi è alcun contratto collettivo specifico e i lavoratori stagionali sono inclusi nei contratti collettivi settoriali.

I lavoratori sottoscrivono i loro contratti sia direttamente con il datore di lavoro che con un'agenzia di collocamento.

La portata del dispositivo è comunque limitata perché coinvolge solo circa 10.000 lavoratori.

√ FRANCIA

A - FOCUS SULL'AGRICOLTURA

La Francia esporta più prodotti agricoli e alimentari di quanti ne importi, con un surplus commerciale superiore a 10 miliardi di euro. Questo ne fa il secondo paese europeo dopo i Paesi Bassi¹⁶, ma ampiamente prima della Germania, il cui deficit della bilancia commerciale è in gran parte deficitario su questi prodotti (- 9 miliardi di euro).

L'agricoltura francese soffre a causa della concorrenza del mercato interno, secondo una nota del Insee¹⁷. L'Olanda è riuscita a salire al primo posto, grazie allo sviluppo di una significativa attività di trading (importano e poi ri-esportano verso i loro vicini).

¹⁶ I Paesi Bassi hanno sviluppato una attività di commercio, piuttosto che una attività di produzione

¹⁷ INSEE: Istituto nazionale di statistica e studi economici

Malgrado tutto, la Francia è il più grande esportatore di prodotti agricoli e alimentari verso i paesi al di fuori dell'Unione Europea.

Le 475.000 aziende agricole francesi producono 73 miliardi di euro di prodotti agricoli, secondo i dati del Ministero dell'Agricoltura .

Da 10 anni, con una quota che varia dal 17,7% al 19,3% del valore della produzione dell'UE-28, la Francia è il primo produttore europeo.

Sia nelle produzioni vegetali che in quelle animali, oltre alla Francia, tre paesi europei dominano: la Germania, l'Italia e la Spagna.

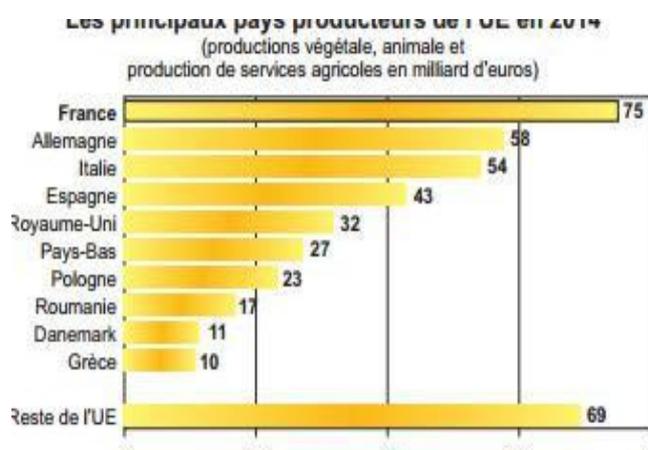
B - IL LAVORO STAGIONALE IN FRANCIA: RISPOSTE AL QUESTIONARIO

I lavoratori stagionali stranieri che vengono in Francia singolarmente o in gruppi autonomi, differiscono dai lavoratori stagionali residenti per la dimensione di scelta. Molti non conoscono la lingua o il diritto applicabile in Francia. Alle volte devono affrontare atteggiamenti discriminatori, e questi stagionali possono sperimentare una forma di esclusione sociale.

L'allontanamento e il differenziale importante di reddito che motiva la migrazione sembra favorire un adattamento a delle condizioni di lavoro resi difficili, finanche abusive, da parte di alcuni datori di lavoro.

Se l'assunzione dei lavoratori stranieri fuori dal quadro giuridico sembra aver registrato un netto calo a causa di misure repressive deterrenti, gli ambiti giuridici specifici per la migrazione del lavoro facilitano ancora gli abusi di alcuni datori di lavoro.

L'invisibilità dei lavoratori stagionali stranieri e la loro accettazione di condizioni di lavoro più dure, insieme all'imposizione di un modello agricolo competitivo, consentono e incoraggiano lo sfruttamento dei lavoratori stagionali. Per gli agricoltori che cercano solo la produttività e la flessibilità della forza lavoro, le esigenze possono solo aumentare, alimentando la concorrenza tra i lavoratori. I richiedenti lavoro locali sono, per esempio, descritti come senza volontà, motivazione e affidabilità. Gli stranieri che desiderano far valere i loro diritti sono ugualmente avversati, in particolare con promesse di posti di lavoro, subordinatamente all'accettazione di condizioni di lavoro al di fuori del quadro giuridico. La maggior parte degli stagionali stranieri resta invisibile e non può / vuole denunciare le proprie condizioni di lavoro. Di fronte a questa situazione, un approccio basato solo sulla difesa dei diritti individuali sembra



necessario, come testimoniano i pochi casi portati dinanzi ai tribunali, ma resta largamente insufficiente. Le denunce devono vertere sugli abusi, ma anche sul sistema che li permette, costruito e supportato dalle scelte di politica agricola, economica e della migrazione. Le lotte contro l'industrializzazione dell'agricoltura, le condizioni di lavoro indegni, le violazioni dei diritti, la discriminazione contro gli stranieri non possono che unirsi in difesa dei lavoratori migranti stagionali.

C - LA DEFINIZIONE DI LAVORO STAGIONALE

1.1 Ritratto di un lavoratore stagionale:

Secondo il documento di lavoro n ° 2016-05 del luglio 2016 pubblicato sul sito www.strategie.gouv.fr, i lavoratori reclutati per lavori stagionali sono piuttosto giovani e, tranne che nel settore alimentare, le donne sono leggermente più numerose degli uomini in questi posti di lavoro¹⁸:

- coloro che hanno meno di 25 anni sono a priori piuttosto studenti alla ricerca di un "lavoro estivo" volontariamente puntuale. Possono anche essere giovani in cerca di una prima esperienza professionale prima di un inserimento professionale più durevole;
- i lavoratori stagionali di complemento, utilizzati per contratti molto brevi durante i periodi di vacanza, in primo luogo nell'amministrazione o servizi alla persona, esercitano un'attività identica a quella effettuata il resto dell'anno. I temi della qualità del lavoro non si pongono in estate come si pongono rispetto al resto dell'anno. Si tratta dunque piuttosto di attività di complemento;
- i "grandi" stagionale per i quali si tratta piuttosto un modo di vita "scelto" sono più vecchi e hanno contratti più lunghi, in settori quali il commercio e l'industria;
- i lavoratori stagionali agricoli concatenano i contratti e il loro periodo di attività è più lunga rispetto alle altre categorie.

Lo studio rivela anche che pochi sono qualificati (spesso meno qualificati di coloro che sono permanentemente impiegati nello stesso settore):

- I lavori stagionali sono spesso pagati al salario minimo
- Le loro condizioni di lavoro sono generalmente meno favorevoli rispetto ai lavoratori fissi: la posizione assunta è spesso rapida, accompagnata da poca formazione e di un deficit di valutazione. La questione della formazione è trasversale a tutti i lavoratori stagionali, qualunque sia il settore di attività o l'origine del lavoratore.

¹⁸ Fonte: France Stratégie, luglio 2016

Detto questo, e a causa della difficoltà a capire il fenomeno, lo stesso studio mette in evidenza l'utilità di migliorare la "**osservazione del lavoro stagionale.**" "

1.2 La necessità di definire cosa sia il lavoro stagionale

In Francia, il lavoro stagionale non è stato espressamente definito in maniera specifica fino alla nuova "legge del lavoro" (legge chiamata "El Khomri"): i lavoratori impiegati in attività stagionali potevano essere reclutati con contratti a tempo determinato (CDD) fornendo o meno un termine preciso. Tuttavia, il contratto stagionale doveva comunque precisare di essere stato concluso per la durata della stagione e menzionare una durata minima di lavoro (decisa liberamente dal datore di lavoro e lavoratore) se il termine non era certo. Un accordo o un contratto collettivo applicabile alla società può richiedere al datore di lavoro che impiega il lavoratore stagionale di ri-impiegarlo per la stessa stagione l'anno successivo. Si trattava dunque di un contratto di lavoro interinale, considerato normale¹⁹, ma associato a certi lavori ben definiti legati alle stagioni. In tutti i casi, era limitato nel tempo.

Dopo la "legge sul lavoro", adottata il 21 luglio e promulgata il 16 agosto 2016, il lavoro stagionale è ormai definito, e questo da un contenuto specifico al lavoro stagionale.

Esso ormai designa dei "compiti destinati a ripetersi ogni anno a intervalli fissi, a causa delle stagioni o degli stili di vita collettivi o degli impieghi." Questa precisione mette fine ad un flusso generalizzato che poteva e danneggiare il lavoratore ma anche il datore di lavoro. Inoltre, la legge introduce nuovi elementi quali:

- La priorità ai lavoratori stagionale dell'anno precedente
- L'introduzione di un rinnovo automatico del contratto per i lavoratori stagionali già presenti negli anni precedenti (gli stagionali che hanno lavorato nelle ultime quattro estati per lo stesso datore di lavoro dovrebbe avere la priorità nelle assunzioni della stagione seguente. Questo cambiamento ha lo scopo di offrire maggiore stabilità e prevedibilità a lavoratori stagionali sempre più numerosi).

Questa riforma si applicherà a una ventina di settori professionali, che hanno sei mesi di tempo per concordare le modalità di attuazione della presente legge. Se le parti sociali non raggiungono un accordo, lo Stato si farà carico di definire i parametri per prendere in considerazione l'anzianità.

Verso un "CDI²⁰ Intermittente"? La legge sul Lavoro cerca in tal modo di portare una certa stabilità ai lavoratori stagionali che vivono sempre nel timore di non ritrovare il lavoro. Ma questa riforma vuole anche andare oltre, sperimentando per tre anni un

¹⁹ Dal 1 giugno 2011, non esiste più distinzione a seconda che la disoccupazione sia o meno qualificata come stagionale. Coloro la cui attività è stata considerata stagionale ora sono compensati alle condizioni del regime generale.

²⁰ contratto di lavoro a tempo indeterminato

nuovo tipo di contratto, battezzato CDI intermittente, vale a dire un contratto a tempo indeterminato, ma per un lavoro limitato a pochi mesi l'anno e ripetuto anno dopo anno.

I lavoratori agricoli stagionali, qualunque sia la loro provenienza (nazionali e/o migranti) godono di contratti collettivi proprio come i lavoratori a tempo indeterminato. Non c'è accordo specifico per i lavoratori stagionali del settore, per un numero di lavoratori difficili da quantificare, che si aggirerebbe intorno al 1.000.000.

1.3 L'agricoltura utilizza una manodopera che è difficile da quantificare

Diversi studi sono stati condotti per misurare l'evoluzione del numero di lavoratori stagionali, ma nessuno di loro sembra considerare tutti i dati. Così, ad esempio, l'INSEE²¹ ha tentato un approccio basato su contratti a breve termine per i quali il datore di lavoro beneficia di una esenzione o riduzione degli oneri patronali specifici per i lavoratori occasionali, o beneficia di dispositivi specifici per il lavoro stagionale. I risultati sono molto al di sotto della stima di cui sopra, ma presentano forti variazioni stagionali, con un livello massimo sette volte superiore al livello minimo calcolato da questo organismo, dopo i reclutamenti e durante il periodo delle raccolte. Inoltre, il numero di contratti stagionali non può costituire un dato soddisfacente poiché esiste, da un lato, una varietà molto ampia di contratti (relativi alla loro durata), e, dall'altro, la possibilità che un lavoratore abbia diversi contratti in una stagione. Infine, le statistiche sulle quali si appoggia questo organismo non includono i lavoratori distaccati da altri Stati membri, per i quali le statistiche sono scarse. Vediamo, in Francia, come in altri Stati membri, che le statistiche concernenti il lavoro stagionale di questo settore sono estremamente inaffidabili.

1.4 Principi, leggi e pratiche ...

Le modalità salariali seguono un principio: a parità di occupazione, lavoratori stagionali e lavoratori a tempo indeterminato ricevono la stessa retribuzione per lo stesso lavoro. Detto questo, esiste ancora la remunerazione "a cottimo", ma in questo caso, il salario percepito non può essere inferiore al salario minimo orario.

Se le regole riguardanti l'orario di lavoro sono le stesse sia per i lavoratori stagionali che per quelli a tempo indeterminato, osserviamo però in alcune pratiche, alcune carenze in relazione alla durata del tempo di lavoro fissato dal contratto collettivo.

In termini di protezione sociale, gli elementi principali sono:

- I lavoratori stagionali sono assicurati contro gli infortuni sul lavoro, l'assicurazione malattia e l'assicurazione per la pensione sin dal momento in cui assumono l'incarico, poiché in Francia tutti hanno, in linea di principio, la copertura previdenziale. Eccezion fatta per il lavoro illegale.

²¹ Istituto nazionale di statistica e di studi economici

- Per quanto riguarda le pensioni, ci vuole un minimo di ore lavorate in un trimestre per essere valida, vale a dire, perché se ne abbia diritto.
- Altri strumenti di protezione sociale si aggiungono a questi: previdenza complementare in caso di inabilità, in caso di morte, anche previdenza complementare per "spese sanitarie" a partire da 6 mesi di occupazione con l'impresa (+ portabilità gratuita).

D – BUONE E CATTIVE PRATICHE: UN INVENTARIO NON ESAUSTIVO ...

L'agricoltura è un settore di accesso relativamente facile per i lavoratori migranti, anche se il contesto recente comporta nuovi ostacoli per i lavoratori provenienti da paesi terzi, a causa della situazione attuale. A poco a poco, e per molte ragioni, l'importanza del numero di lavoratori stagionali migranti è cresciuta in agricoltura. I candidati provenienti da ogni luogo rappresentano opportunità per molti attori che hanno organizzato un nuovo mercato: reclutatori e agricoltori senza scrupoli che fanno fatica a trovare lavoratori nazionali sufficientemente flessibili e docili, approfittano di questa situazione - che si amplifica – per imporre condizioni di lavoro precarie e talvolta pericolose. Ma fino a che punto tali modifiche giocano un ruolo persino controproducente per il settore?

In caso di **cattive pratiche**, è probabilmente impossibile essere esaustivi, ma queste possono essere organizzate per tema:

- La privazione di determinati diritti, precarietà ed emarginazione;
- Condizioni di lavoro degradanti (tariffe, condizioni meteorologiche, di sicurezza);
- Un maggiore uso del cottimo;
- Il mancato rispetto delle condizioni salariali (più ore di straordinario non retribuito, salari più bassi);
- condizioni di alloggio non rispettate o soggette a deroghe che consentono un alloggio in tende per diversi mesi in condizioni di igiene e di sicurezza poco attente al rispetto della persona umana;
- Utilizzo di lavoro nero;
- Tratta di esseri umani e sviluppo di reti strutturate di tipo mafioso che sollecitano sempre di più gli agricoltori a utilizzare i loro servizi (anche attraverso società "fantasma");
- Utilizzo dello status di lavoratore distaccato senza alcuna possibilità di controllo;
- Forma di "complicità" del lavoratore stagionale migrante che accetta condizioni di lavoro e di vita ben al di sotto dei requisiti di legge.

Questi fenomeni, anche se difficili da quantificare, sono relativamente ben noti, soprattutto per la popolazione locale, nonostante la relativa "invisibilità" di questi lavoratori.

Però, queste cattive pratiche non sono diffuse in tutto il settore: ci sono infatti altri metodi di gestione che privilegiano il benessere sul luogo di lavoro e il rispetto delle

leggi in intelligenza perfetta con gli interessi strategici del settore, in termini di qualità dei prodotti.

√ ITALIA

A - FOCUS SULL' AGRICOLTURA

Il paese ha 1,62 milioni di aziende agricole , mentre ne aveva 3 milioni nel 1990, il tutto su 12,8 milioni di ettari coltivati. Il 94,7% di queste aziende sono a conduzione familiare, con delle fattorie di 5 ettari di media. Questi sviluppi sono accompagnati meccanicamente da una crescita in dimensione media delle aziende da 6,1 ettari nel 2000 a 7,9 ettari nel 2010. Nonostante questi cambiamenti strutturali, l'Italia rimane un attore importante nell'agricoltura europea.

L'Italia è uno dei paesi europei con il tasso più alto di presenza di aziende agricole biologiche. Se si tiene conto dei dati riferiti dalla Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica (AIAB), una fattoria biologica su 3 in Europa è italiana. A livello internazionale l'Italia è classificata sesta, se si tiene conto della superficie totale destinata alle colture biologiche, dopo attori importanti quali Australia, Argentina, Stati Uniti, Cina e Spagna. Il biologico rappresenta un motore per l'agricoltura italiana.

L'Italia è anche un paese in cui l'immigrazione è particolarmente dinamica, con una forte presenza di lavoratori rumeni e albanesi, che insieme rappresentano circa un terzo della migrazione totale con il suo seguito di pratiche sociali e umane che possono essere assimilate ad una schiavitù moderna, in particolare nell'agricoltura di tipo industriale. Per contro, l'Italia è senza dubbio un paese dove le azioni a favore dei lavoratori migranti sono tra le più visibili.

Secondo un articolo del quotidiano "La Repubblica" (09/03/2016), il contributo dei lavoratori migranti è significativo per l'economia italiana, come pure per il finanziamento delle pensioni. Secondo questo articolo, gli immigrati finanzierebbero le pensioni di 600.000 italiani.

"Nel 2014, i lavoratori extracomunitari hanno versato circa 8 miliardi di euro di contributi" alla previdenza sociale, scrive il quotidiano italiano, citando un rapporto del magistrato Roberto Garofoli, capo di gabinetto del ministro dell'Economia e delle Finanze Pier Carlo Padoan.

Allo stesso tempo, hanno ricevuto "pensioni per un importo di circa 642 milioni di Euro e altri benefici per circa 2,42 miliardi". "Il saldo positivo è leggermente inferiore a cinque miliardi. Ulteriori calcoli mostrano che i contributi degli immigrati permettono di pagare le pensioni di 600.000 italiani ogni anno ", secondo questa fonte. Tuttavia, il rapporto sottolinea che i costi sostenuti dall'Italia per affrontare

l'arrivo di più di 150.000 immigrati nel 2015 hanno raggiunto la cifra di 3,3 miliardi di euro.

I contribuenti stranieri hanno dichiarato nel 2014 circa 45 miliardi di reddito su cui hanno pagato quasi 6,8 miliardi in tasse, ha aggiunto il magistrato, che si basa su dati del Ministero italiano. Questi dati dimostrano ancora una volta il contributo che gli immigrati danno all'economia della penisola e alla sua popolazione che invecchia.

Questo è il nocciolo di un problema che riguarda tutti gli Stati membri: il contributo dei lavoratori immigrati all'economia di un paese e alla sua previdenza sociale.

B – LE PRATICHE MAFIOSE AL CENTRO DEL DIBATTITO SOCIALE

Il caporalato è spesso legato ad organizzazioni criminali. Ha di solito un grande successo nelle sezioni più deboli e svantaggiate della popolazione, per esempio tra i lavoratori migranti. Il fenomeno è ancor più diffuso con la recente migrazione proveniente da Africa, penisola Balcanica, Europa dell'est e Asia: infatti i migranti illegali hanno la speranza di migliorare le loro condizioni di vita, ma finiscono facilmente negli ingranaggi di questo sistema.

L'Italia sta esaminando un nuovo progetto di legge "anti-caporalato". Fino ad oggi, il testo proposto copre i seguenti punti:

Norme per garantire la trasparenza e la sicurezza nel mercato del lavoro agricolo e misure "anti-caporalato"

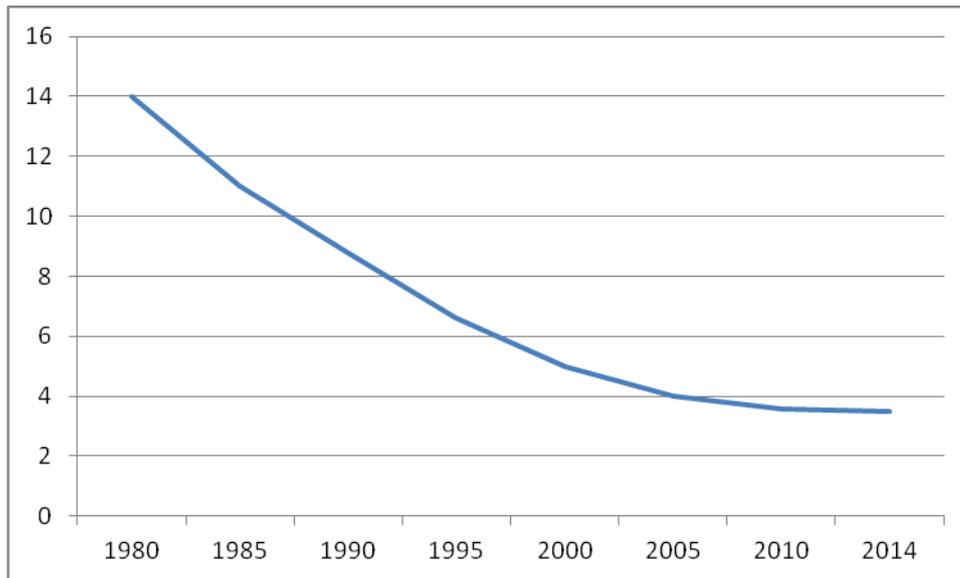
Situazione attuale: "proposta di legge 2217 contro il caporalato", approvata dal Senato; ora in discussione alla Camera dei Deputati. Testo recentemente votato, sarà oggetto di discussione durante la conferenza, perché, nel frattempo, la legge sarà votata (a seconda della situazione del momento, si prevede la diffusione di una sintesi).

C - OCCUPAZIONE: DIMINUZIONE del 75% in 34 anni²² MA RICORSO IMPORTANTE AL LAVORO STAGIONALE

Misurato in % dell'occupazione totale, il settore agricolo ha perso il 75% dei posti di lavoro dal 1980

1980	1985	1990	1995	2000	2005	2010	2014
14	11	8,8	6,6	5	4	3,6	3,4

²² Fonte: <http://perspective.usherbrooke.ca/bilan/tend/ITA/fr/SL.AGR.EMPL.ZS.html>



Il numero di posti di lavoro nel settore agricolo diminuisce continuamente. Questa è una tendenza pesante e irreversibile, legata allo sviluppo economico generale e che si osserva in tutti i paesi tecnologicamente avanzati.

Questa riduzione ha effetto su tutti gli stati membri, ma in particolare sui paesi principali fornitori di occupazione nel settore agricolo (Italia, Spagna, Portogallo, Francia).

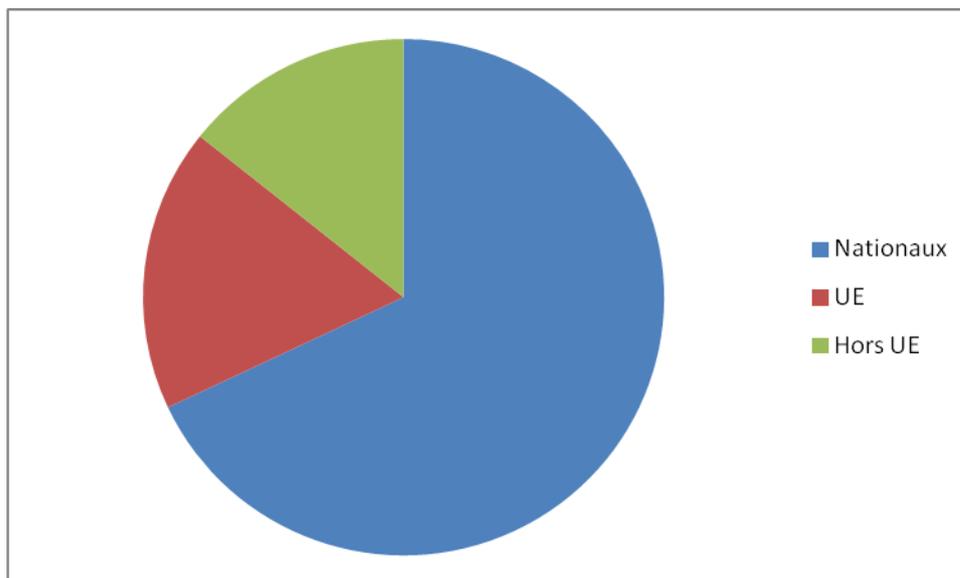
La manodopera familiare è predominante in agricoltura. Nel 1995, ad esempio, quattro su cinque posti di lavoro erano manodopera familiare. L'azienda agricola rimane un affare di famiglia.

La riduzione del numero di aziende agricole e l'aumento della loro dimensione non portano necessariamente ad un aumento proporzionale della forza lavoro impiegata. Gli impatti sono diversi nei diversi Stati membri. Questi cambiamenti sono dovuti ad incrementi di competitività e produttività:

- aumento della capacità produttiva;
- razionalizzazione delle strutture agricole esistenti;
- sviluppo dell'agricoltura a maggior valore aggiunto che esige manodopera, come ad esempio le colture di frutta e verdura e più in generale dei prodotti mediterranei;
- sviluppo di attività alternative nell'azienda agricola.

Altri paesi registrano una contemporanea diminuzione del numero di aziende agricole e lavoro salariato, tra cui l'Italia.

Secondo il questionario, il numero totale di lavoratori stagionali sarebbe 1.000.000, ripartiti come segue:



Tuttavia queste cifre non includono i lavoratori "illegali", il cui numero è stimato a 400.000.

E – ESSERE UN LAVORATORE STAGIONALE NELL' AGRICOLTURA ITALIANA

Secondo un questionario che la FAI CISL ha indicato, è il contratto collettivo che definisce il lavoro stagionale in agricoltura (CCN valido dal 01/01/2014 al 31/01/2017) Si tratta di un lavoro a breve termine, la cui durata non può superare i 180 giorni di lavoro effettivo nel corso dell'anno.

Lo status di lavoratore stagionale non è paragonabile a quello di un lavoratore temporaneo, pur essendo considerato 'normale' a causa della natura delle attività. Tuttavia, questo status non è associato con lavori o stagioni ben definiti.

I lavoratori stagionali sono completamente integrati agli accordi collettivi settoriali in alcune regioni. Nel quadro del settore agricolo, godono anche delle disposizioni regionali in materia di salari. Questi non possono, infatti, essere inferiori al minimo stabilito nel contratto nazionale. La remunerazione a cottimo è prevista nel contratto collettivo nazionale (art. 5), e attuata negli accordi territoriali. Gli stessi accordi definiscono anche l'orario di lavoro, ma spesso accade che tale regolamento non sia rispettato. Infine, i contratti territoriali possono prevedere condizioni specifiche per l'alloggio e il riposo.

Normalmente, i lavoratori stagionali sono assunti in base alle loro qualifiche. Il contratto di lavoro scritto è obbligatorio, e alcuni di loro aggiungono alcune informazioni complementari nella lingua del lavoratore migrante. Tuttavia, tali contratti possono presentare diversi tipi di problemi, soprattutto nell'interpretazione.

In termini di protezione sociale, e subordinatamente ad un lavoro regolare, il lavoratore stagionale ha l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e contro la malattia sin dall'inizio del suo lavoro. Allo stesso modo, beneficia del piano pensionistico, i contributi prelevati dal suo stipendio finanziano la pensione di 600.000 lavoratori nazionali (vedi sopra). A questo proposito, si noti che tra le condizioni di accesso per beneficiare della pensione, i lavoratori stagionali devono essere registrati nella lista dei "lavoratori stagionali". *Che ne è della portabilità effettiva dei loro diritti?*

Ci sono anche altri strumenti di protezione sociale, sulla base di accordi bilaterali a livello territoriale.

L'integrazione dei lavoratori stagionali in azienda sembra acquisita, in quanto possono beneficiare di promozioni e rappresentanti eletti. Detto questo, il numero di esempi contrari spiega perché i sindacati italiani si facciano carico delle difficoltà incontrate dai lavoratori stagionali migranti.

Queste azioni sindacali sono anche promettenti in quanto facilitano l'accesso alle informazioni sui loro diritti e obblighi, a cui si aggiungono altre risorse.

La qualificazione dei lavoratori stagionali è un diritto, a cominciare dalla formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro (obbligatoria).

Ma questa situazione, come detto sopra, è offuscata da coloro che lavorano, volontariamente o involontariamente, senza un contratto, in particolare a causa del sistema di caporalato, soprattutto nella parte meridionale del paese.

La sindacalizzazione dei lavoratori stagionali migranti sembra problematica nelle attività di raccolta dei prodotti agricoli (il che aiuta a rendere i lavoratori più "invisibile"), ma più efficiente nelle attività di trasformazione. Lo sviluppo della sindacalizzazione è una questione strategica per le organizzazioni italiane che ne hanno fatto un importante asse, attraverso azioni o campagne di informazione.

F – AZIONI SPECIFICHE PER I LAVORATORI STAGIONALI MIGRANTI

I sindacati italiani, e la FAI CISL in particolare, sono attivi in tema di azioni per difendere i diritti dei lavoratori stagionali migranti. Anche altri attori sviluppano attività simili: INAS e ANOLF. Inoltre, la FAI CISL ha una rappresentazione politica in queste organizzazioni. Si noti inoltre che l'integrazione dei lavoratori stagionali migranti è particolarmente avanzata all'interno della FAI CISL, poiché integra diversi rappresentanti, a tutti i livelli.

Il sindacato ha aperto uffici di informazione e di assistenza nei paesi di origine dei potenziali immigrati. Queste misure di sostegno sono messe in atto sia in vista dell'arrivo di un lavoratore, ma anche per il suo ritorno, per assisterli nel contesto dell'ottenimento di prestazioni (disoccupazione, assegni familiari). Un ufficio è aperto anche in Albania, a Tirana. Opuscoli informativi sono distribuiti in varie lingue.

G – PISTE DI AZIONI POSSIBILI DA DISCUTERE

Molte piste di azione sono proposte. Queste sono riprodotte come formulate nel questionario o durante la riunione di settembre:

- Migliorare l'informazione, nei paesi di origine e paesi di accoglienza, sulle opportunità di lavoro, i diritti sociali, i contratti collettivi;
- La diffusione di opuscoli multilingue;
- incontri più frequenti con i paesi della comunità di origine;
- programma di formazione sindacale a livello di UE sulle questioni sociali (legge del Paese di accoglienza), l'apprendimento delle lingue;
- La ricerca l'istituzione di specifici accordi con le agenzie di trasporto e agenzie di viaggio;
- Affrontare la questione dell'alloggio;
- Promuovere discussioni/informazioni sulle stime di posti di lavoro;
- Sviluppare nel 2017 un progetto di aggiornamento del lavoro nero;
- Sviluppare "tavole rotonde" permanenti nelle prefetture, coinvolgendo le organizzazioni dei datori di lavoro, sindacati, forze dell'ordine, organi di controllo, rappresentanti delle autorità locali;
- AGRIPASS: continuare il suo sviluppo;
- Sviluppare sinergie con la Federazione europea e la Confederazione europea;
- Aumentare il peso effettivo del dialogo sociale settoriale in agricoltura.

✓ CONTRIBUTO DELLA CEETTAR

Nell'ambito delle sue attività, la CEETTAR utilizza anche i lavoratori stagionali migranti. La loro origine è essenzialmente intracomunitaria senza l'intervento di agenzie di lavoro interinale.

Fa ricorso ai lavoratori stagionali in occasione di lavori chiaramente definiti legati alle stagioni, in deroga, nell'ambito di un contratto di lavoro scritto. Il settore fa anche il ricorso al distacco.

Il settore dei servizi agricoli richiede due competenze essenziali:

- La conoscenza tecnica e qualificazione professionale per la gestione di sofisticati macchinari agricoli, costosi e potenzialmente pericolosi (trattori, mietitrebbie, irroratrici ...)
- Rapporti con la clientela in quanto il servizio è fatto presso terzi.

La CEETTAR si focalizza sui principali problemi incontrati durante il ricorso ad un lavoratore stagionale. In primo luogo, il lavoratore deve avere una conoscenza linguistica sufficiente del paese di accoglienza. Secondo l'indagine, questo criterio è facilmente superabile. Il criterio di qualificazione sembra più complicato da soddisfare: l'offerta di formazione professionale e l'accesso alla più recente tecnologia, il marchio dei materiali utilizzati, sono tutti potenziali difficoltà.

Le specificità settoriali hanno portato alla creazione di numerose certificazioni che sono una risorsa per l'assunzione di lavoratori più qualificati. Per contro, se queste certificazioni sono uno strumento strategico ovvio, non sono l'ultima arma contro il lavoro illegale.

Nella primavera del 2016, la CEETAR ha condotto un'indagine relativa al lavoro illegale con i membri della sua organizzazione nel settore forestale. Questa indagine rivela che i settori cui si occupa devono confrontarsi con questo problema, con conseguenze molto pratiche per le aziende:

La prima è la concorrenza sleale tra le imprese: il mancato rispetto degli obblighi di legge da parte dei trasgressori provoca un "vantaggio competitivo" immediato, ma evidente. In effetti, quando si evidenzia questo tipo di malfunzionamento, esso implica delle sanzioni che possono avere gravi conseguenze. Detto questo, le conseguenze non riguardano soltanto l'impresa che vi fa ricorso.

Ma oltre a questo, è tutto il settore a subirne le conseguenze, in termini di immagine, certo, ma anche per gli obiettivi di gestione forestale sostenibile.

[A proposito di rischi professionali:](#)

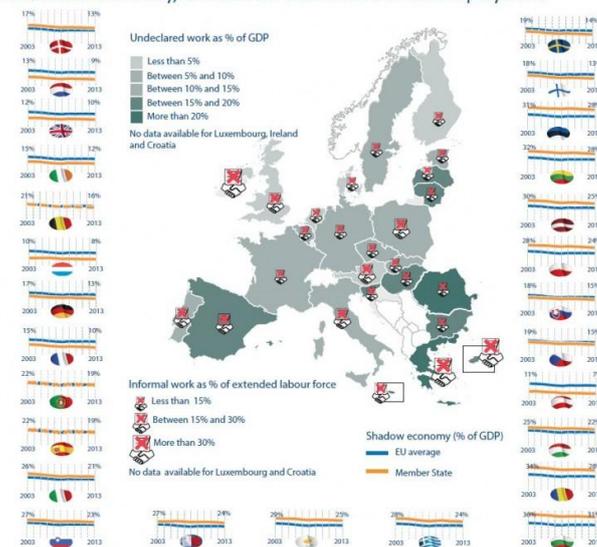
Anche se il settore dichiara solo in parte il numero di infortuni sul lavoro, secondo l'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro, *"l'agricoltura, caccia e silvicoltura hanno un tasso di incidenti peggiore di qualsiasi altro settore."* Nei 15 paesi dell'Unione Europea nel 2000, il tasso di mortalità in questo settore è stato del 12,6 per ogni 100.000 lavoratori.

In Francia, secondo uno studio, nonostante un calo degli incidenti del 42% tra il 2007 e il 2011, molti lavoratori forestali sono ancora vittime di incidenti: 1.250 è il numero di lavoratori che ogni anno sono vittime di un incidente nel settore forestale, per esempio. Quasi un terzo di loro sono colpiti, urtati o intrappolati da un albero, una macchina o altro veicolo.

[V – A PROPOSITO DEL LAVORO ILLEGALE](#)

Secondo Eurofound, il lavoro nero rappresenta il 18% del prodotto interno lordo (PIL) dell'UE (15% in agricoltura), con differenze significative tra gli Stati membri (ad esempio: Austria, meno dell'8%, Bulgaria 30 %). Per arginare questo problema

The shadow economy, undeclared work and informal employment



economico e sociale, il Parlamento europeo ha votato a larga maggioranza la creazione di una piattaforma europea per promuovere la cooperazione tra Stati membri in questo campo, il cui obiettivo sarà duplice: scoraggiare questo tipo di attività e promuovere la trasformazione in lavoro dichiarato.

Questa piattaforma avrà diversi compiti:

- Agevolare gli scambi di informazioni e di buone pratiche tra i diversi ministeri del lavoro, i sindacati e le associazioni dei datori di lavoro
- Migliorare lo scambio di dati tra le amministrazioni degli Stati membri
- Esaminare gli strumenti nazionali ed europei per la lotta contro il lavoro sommerso.
- Trovare nuovi modi di lotta contro il lavoro sommerso
- Incoraggiare l'organizzazione di sessioni di formazione congiunte e scambio di personale.

Il lavoro nero o lavoro non dichiarato, è generalmente definito come "qualsiasi attività retribuita di natura legale ma non dichiarata alle autorità pubbliche". Ci sono tre tipi di lavoro sommerso: il lavoro dipendente non dichiarato, il lavoro autonomo non dichiarato per una società o un cliente, e il lavoro autonomo non dichiarato per i membri della famiglia, i conoscenti o i vicini.

Le frodi interessano molteplici realtà:

- il lavoro nero in senso stretto;
- la concorrenza sleale;
- Frode in tema di distacco;
- Falsi auto-imprenditori.